



LA SOCIETÀ GNOSTICA
Samael Aun Weor

PROGRAMMA

33 Conferenze

di
introduzione alla

PRIMA CAMERA



1

VOLUME

«Nella Camera potrà entrare ogni persona di buona volontà, senza distinzione di razza, sesso, classe, credo o colore».

Samael Aun Weor



LA SOCIETÀ GNOSTICA
Samael Aun Weor

PROGRAMMA

33
Conferenze
di
introduzione alla
PRIMA
CAMERA
+ 3 Conferenze di introduzione alla
SALA MEDITAZIONE



1

VOLUME

1^a edizione: aprile 2018

PRIMA CAMERA

Diritti Riservati © 2017 Rafael Vargas

È vietata, salvo eccezioni previste dalla legge, qualsiasi forma di riproduzione, distribuzione, comunicazione in pubblico e trasformazione di questa opera, senza l'autorizzazione dei titolari della proprietà intellettuale.



INDICE

1. Introduzione alla Gnosi	15
• Cos'è l'A.G.S.A.W	17
• L'obiettivo della Gnosi	18
• La Gnosi come scienza	19
• La Gnosi è arte	19
• La mistica trascendentale	20
• La Gnosi come filosofia	21
• Cos'è l'antropologia gnostica	21
• Chi è Samael Aun Weor	23
2. I quattro cammini	25
• Il Cammino del fachiro	28
• Il Cammino del monaco	30
• Il Cammino dello yogi	31
• Il Quarto cammino	32
3. Le due linee della vita	35
• Il livello dell'Essere	37
• La scala meravigliosa	41
• Ribellione psicologica	43
4. Necessità e cupidigia	47
• Il denaro	49
• L'ambizione	53
5. La coscienza, la personalità e l'ego animale	57
• La personalità umana	61

• I differenti io	69
• L'amato ego	71
6. La macchina umana e l'io pluralizzato	75
• Tecniche di dissoluzione dell'io	80
• La macchina umana	83
7. I tre cervelli e come risolvere i problemi	89
• Come risolvere i problemi	95
8. Le tre menti	101
• La Mente	108
9. La Mente universale	117
• Immaginazione e volontà	120
• Azione mentale	121
• Epidemie mentali	121
• Igiene mentale	122
• Origini della mente universale	122
10. Il senso spaziale e la quarta dimensione	125
• L'intimo ricordo di se stesso	127
• La quarta dimensione	131
• Le sei dimensioni fondamentali	137
• Tempo di vita	137
• Stado di jina	138
11. Il risveglio della Coscienza	143
12. Come imparare ad ascoltare	155
• Saper ascoltare	157

P R O G R A M M A

Introduzione alla PRIMA CAMERA

VOLUME I

La conoscenza che salva dall'ignoranza:

1.- Introduzione alla Gnosi

La parola "gnosi". Fondamenti gnostici. La scienza, la filosofia, l'arte e la mistica.

2.- I quattro cammini

Il fachiro, il monaco, lo yogi e il cammino retto o quarto cammino.

3.- Le due linee della vita

Il livello dell'Essere. La scala meravigliosa dell'Essere. L'orizzontale e la verticale della vita.

4.- Necessità e cupidigia

Necessità umane. Il denaro. L'ambizione.

Uno studio di se stessi attraverso la coscienza:

5.- La coscienza, la personalità e l'ego animale

I vari io. Lo sviluppo dell'essenza. La falsa personalità.

6.- La macchina umana e l'io pluralizzato

Centro intellettuale, motore, emozionale, istintivo e sessuale.

7.- I tre cervelli e come risolvere i problemi:

Cos'è un problema? Tipi di problemi. Come si risolvono i problemi?

8.- Le tre menti

Mente sensoriale, intermedia e interiore.

9.- La Mente universale

Immaginazione e volontà. Epidemie mentali. Igiene mentale. Origini della mente universale.

Coscienza che dormi, quanto saresti diversa se ti risvegliarsi!:

10.- Il senso spaziale e la quarta dimensione

L'intimo ricordo di se stessi. Il tempo. Le sei dimensioni fondamentali.

11.- Il risveglio della Coscienza

Il sonno, la veglia, l'autocoscienza e la coscienza oggettiva.

12.- Come imparare ad ascoltare

Parlare è più facile che ascoltare. Poche sono le persone che ascoltano con la coscienza.

VOLUME II

La conoscenza delle leggi universali:

13.- Ritorno, ricorrenza e reincarnazione

La grande macchina della natura e le sue leggi intelligenti.

14.- Leggi di karma e Dharma

La giustizia e la misericordia. Tipi di karma. Il karma è negoziabile.

15.- I misteri della vita e della morte (1ª parte)

La vecchiaia e la morte.

16.- I misteri della vita e della morte (2ª parte)

Il raggio della morte. Ciò che continua. Gli angeli della morte e della vita.

17.- Evoluzione, involuzione e rivoluzione

La dottrina della trasmigrazione delle anime. Elementali, umanoidi, uomini e super-uomini. I tre fattori della rivoluzione della coscienza.

Ciò che siamo stati, ciò che siamo e ciò che potremmo essere:

18.- Le sette ronde e le sette razze

La quinta razza della quarta ronda: gli Arii. Ronde future.

19.- L'origine dell'io

L'organo kundartiguador. Dissoluzione dell'io. Il kundalini. L'errore di alcuni individui sacri.

20.- L'influenza lunare

Teorie sull'origine della luna. La catena lunare. La legge del pendolo.

21.- Il lato occulto della nostra luna psicologica

Lato visibile e occulto della nostra psiche. Critica e autocritica. Il senso dell'autosservazione psicologica.

Dal Verbo, dalla Parola, dal Suono, dal Mantra, tutte le cose furono create:

22.- Il Suono universale

La legge del tre e del sette. Il potere della parola. Movimento e suono. La nota chiave. Affinità vibratorie. Mantra. La relazione laringe-sesso. Deformazione della parola.

23.- I sette Cosmi

Lo Spazio Astratto Assoluto. Il raggio della creazione e il posto che occupiamo.

24.- L'Albero della Vita

Il triangolo logico. Il triangolo etico. Il triangolo magico. I dieci Sephirot. I Tarocchi. I due Alberi dell'Eden.

25.- Studio dell'Uomo solare

I corpi esistenziali dell'Essere o veicoli solari: astrale, mentale e causale. I quattro tipi di Hanasmussen.

26.- I sette tipi di uomo

L'umanità meccanica e quella cosciente. L'uomo numero quattro. La luna psicologica.

VOLUME III

Non può esserci qualcosa di più reale delle impressioni della vita:

27.- Lo sviluppo psichico

Sensazioni. Percezioni. Concetti. Parole. Linguaggio. Mantra. I chakra.

28.- La trasformazione delle impressioni

Un'impressione è una radiazione cosmica. Ciò che è reale della vita sono le sue impressioni. Il primo shock cosciente. Trasformazione e sacrificio.

29.- Il prana, i tattva e il pranayama

La legge della vibrazione universale. Il fondo vitale. Proprietà dei tattva. Esercizio di pranayama.

30.- L'Idrogeno sessuale SI-12

Idrogeni fondamentali. Trasformazione degli alimenti nell'organismo per la fabbricazione dell'idrogeno sessuale.

31.- Viaggi astrali

Il mondo dei sogni. L'esperienza diretta. Supradimensioni e infradimensioni.

32.- La nuova era d'Acquario

Lo zodiaco e il viaggio siderale. Le quattro età. I poli spirituali della terra. L'onda dionisiaca. Il pianeta Hercolubus. L'età d'oro.

33.- Il rituale Pancatattva

I cinque elementi. Il sahaja maithuna.

+ 3 conferenze di introduzione alla sala meditazione

I.- Sessuologia trascendentale

II.- L'Iniziazione esoterica

III.- La Meditazione

Presentazione

Con 33 Conferenze di Introduzione alla PRIMA CAMERA, + 3 Conferenze di introduzione alla SALA MEDITAZIONE, abbiamo stabilito nella Società Gnostica Samael Aun Weor la base del nostro programma piramidale, che permette al ricercatore sincero del cammino esoterico gnostico di introdursi nel Sentiero del Filo del Rasoio, e inoltre di procedere su di esso con un obiettivo gnostico molto chiaro e ben definito nella morte psicologica e nel risveglio della coscienza.



Il programma piramidale di 33 conferenze in Prima camera, strutturato essenzialmente in otto livelli dell'Essere e del Sapere, presenta prima di tutto la Gnosi come conoscenza che salva dall'ignoranza. Poi segue uno studio su se stessi a partire dalla coscienza, essenza, embrione di anima, buddhata. Riconoscendo

che la nostra coscienza dorme profondamente, è evidente ciò che segue: la necessità di risvegliarla dal suo millenario letargo.

«Coscienza che dormi...
Quanto saresti diversa se ti risvegliarsi...
Conosceresti i sette sentieri della felicità,
la luce del tuo amore brillerebbe ovunque,
gli uccelli si rifugerebbero nel mistero dei tuoi boschi,
la luce dello spirito risplenderebbe e allegri gli elementali
canterebbero per te versi in coro».

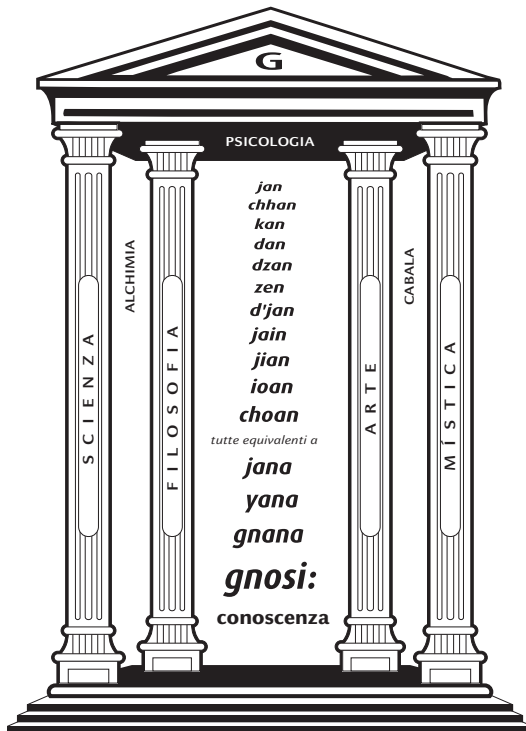
Samael Aun Weor

«A partire da questa importante scoperta sullo stato attuale della nostra coscienza, segue un esaustivo studio su temi esoterici molto importanti: la conoscenza delle Leggi universali, le sette Razze radice, il suono universale, i sette Cosmi, l'Albero della Vita, lo studio dell'Uomo solare, come trasformare impressioni, la scienza della respirazione o pranayama, l'Idrogeno sessuale SI-12, il viaggio astrale, l'era d'Acquario e il rituale Pancatattva. Con tre temi finali, la Sessuologia trascendentale, l'Iniziazione esoterica e la Meditazione, si conclude questo programma per cedere il passo a un altro che per pura necessità pedagogica è senza dubbio uno studio molto più pratico: il programma della sala meditazione».

Rafael Vargas

1

Introduzione alla Gnosi



Etimologia della parola Gnosi

Il vocabolo “gnosi” non è altro che la trasformazione in italiano della parola latina jina. La sua vera scrittura deriva dal persi e dall’arabo; originariamente non era jina, ma djin o djinn, ed in questo modo la vediamo usata da molti autori.

Introduzione alla Gnosi

Cos'è l'A.G.S.A.W

L'Accademia gnostica è un'istituzione creata al fine di ottenere il superamento dell'uomo attraverso lo studio dell'essere e del sapere.

L'oggetto del suo studio è l'uomo, ciò che è, le sue origini, le culture da lui create e l'universo in cui abita.

La base per il suo studio è lo gnosticismo e i suoi principi universali.

Il termine "gnosticismo" racchiude nel suo stesso significato l'idea di correnti o sistemi dedicati allo studio della Gnosi.

La parola Gnosi viene dal greco *gnósis* che significa "conoscenza". La Gnosi è la conoscenza illuminata riservata ad una élite.

La Gnosi è una funzione molto naturale della Coscienza, una *Philosophia Perennis et Universalis*. La Gnosi è il principio intelligente che in ogni tempo si cela dietro al simbolismo e che, sotto forma di filosofia, risponde a queste tre eterne domande: Perché? Come? Dove?

La Gnosi è una profonda emozione superiore che ci conduce alla ricerca di tutto il bello ed il sublime dell'arte magistrale o *Ars Regia* della natura.

La scienza gnostica è matematica nella ricerca e esatta nella parola.

In definitiva la Gnosi è quel principio eterno cosmico rivestito con le forme religiose di ogni razza, popolo o cultura e in accordo con le idiosincrasie presenti in ogni tempo. La Gnosi è una dottrina di sintesi, con valori completamente suoi che permettono al sincero ricercatore di arrivare all'essenza del sapere universale.

L'obiettivo della Gnosi

La missione dello gnosticismo in quest'epoca è di fornire il metodo e gli strumenti di lavoro per la realizzazione dell'Uomo interiore in ognuno di noi; dalla nostra cooperazione con l'Essere dipenderà il raggiungimento di quest'obiettivo trascendentale.

Il divorzio tra la scienza e l'arte, tra la filosofia e la mistica, ha provocato il disgregamento di questa generazione. Non apprezziamo più la poesia della natura, l'armonia che tutto l'universo emana; pertanto le relazioni umane sono diventate fredde, il nostro cuore non si commuove più dinanzi al dolore umano.

L'insegnamento gnostico si basa sulla comunione tra scienza, arte, filosofia e mistica: cerca di riscattare i valori più elevati dell'essere umano affinché comprenda che la vita si presenta vuota se non persegue la trascendenza, la realizzazione dell'Essere.

Ciò non sarà possibile senza lo sviluppo dell'emozione superiore che rende più umana la scienza, sublima l'arte, eleva la filosofia e cristallizza il misticismo.

La Gnosi è la poesia dell'intendimento, la rosa della filosofia, la luce della scienza, l'eterna primavera mistica.

La Gnosi come scienza

Il metodo della scienza gnostica è la sperimentazione o conoscenza oggettiva delle cose.

L'oggetto di studio è l'universo, tutto ciò che esiste, e si utilizza la meditazione scientifica e gli strumenti per la sperimentazione e l'osservazione diretta dell'oggetto di studio.

La Gnosi studia le cose nella loro intima essenza, oltre il loro aspetto tridimensionale.

Studia l'antropologia ermetica (gnostica) che è totalmente diversa dall'antropologia ufficiale (materialista ed evoluzionista).

La scienza gnostica studia la cosmogenesi e conosce oggettivamente l'origine dei mondi, dei soli, degli universi e, in particolare, del sistema solare di Ors in cui viviamo e abbiamo il nostro Essere.

Studia la macchina umana e lo stato dei suoi cinque centri: intelletto, emozione, movimento, istinto e sesso.

Studia l'endocrinologia e la medicina (le cause delle malattie e la loro cura). Tutto passa attraverso il crogiolo della Gnosi.

La Gnosi è arte

Lo scopo dell'arte è la ricerca della bellezza nelle sue diverse manifestazioni.

L'arte è la fedele testimone di quella grande opera umana che chiamiamo cultura. In tutte le grandi opere della letteratura universale, nelle opere dei geni della musica, della pittura, della scultura e dell'architettura è presente la Gnosi.

Ritroviamo l'arte gnostica in tutti gli insediamenti arcaici, nelle piramidi e in tutti i vecchi obelischi dell'Egitto dei faraoni;

nell'antico Messico, tra i Maya e nei resti archeologici aztechi, zapotечи, toltechi ecc.; nelle vecchie pergamene cinesi, medievali, fenicie, assire ecc.; nei geroglifici e nei bassorilievi dell'antico Egitto; nelle pitture e nelle sculture di Michelangelo, nella *Gioconda* di Leonardo; nella musica di Beethoven, Mozart, Liszt, Wagner; nella letteratura universale: nell'*Iliade* e nell'*Odissea* di Omero, nella *Divina Commedia* di Dante e in moltissime altre opere che contengono gli stessi principi della saggezza universale presentati in maniera diversa e a volte occultati sotto il velo del simbolismo filosofico.

Ci sono due tipi d'arte: la prima è l'arte soggettiva che non porta a nulla; la seconda è l'arte regina della natura, l'arte trascendentale basata sulla Legge del Sette. Ovviamente l'arte regina racchiude le verità cosmiche.

Senza l'arte come testimone, la filosofia, la mistica e la scienza dei nostri antenati non sarebbero potute arrivare fino a noi. La Gnosi fa cadere il velo simbolico col quale sono occultate, mostrandoci la verità cosmica che ci pone di fronte al nostro destino.

La mistica trascendentale

È necessario fare una netta distinzione tra le forme religiose e i principi religiosi.

È necessario sapere che i principi sono formule cosmiche viventi e che le forme religiose sono i diversi sistemi o modi di insegnare questi principi.

La Gnosi studia la scienza delle religioni, cerca di arrivare al fondo religioso delle antiche culture.

Cerca il ricongiungimento dell'Anima con il Reale Essere interiore, con la Divinità che abita in fondo a ogni essere umano.

Ciò implica grandi sforzi per cercare di eliminare l'io della psicologia sperimentale. Solo così è possibile il ricongiungimento interiore di cui parlano gli antichi saggi.

La religiosità gnostica è totalmente scientifica, altamente filosofica e profondamente artistica; cerca la saggezza, il divino dentro di noi. Se non riscopriamo Dio dentro di noi, non lo troveremo da nessun'altra parte. Questa è l'auto-gnosi, la conoscenza di se stessi, che in definitiva è la conoscenza di Dio.

La Gnosi come filosofia

La filosofia, malgrado le sue divisioni (logica, etica, estetica ecc.), è in se stessa riflessione evidente, cognizione mistica dell'Essere, funzione conoscitiva della Coscienza sveglia. La filosofia è l'amore per la saggezza. Il suo metodo è l'introspezione che conduce alla esperienza diretta della Verità.

La filosofia risponde ai grandi interrogativi: Chi sono? Da dove vengo? Dove vado?

La Gnosi, come filosofia, è in realtà una funzione della Coscienza e come tale nasce in ogni luogo della Terra. La filosofia gnostica si esprime nei *Veda* indù e nelle *Profezie* degli ebrei, nel *Tao Te Ching* e nei *Dialoghi platonici*, nelle *Teologie* del *Vangelo* secondo San Giovanni e del *Mahayana*, in Plotino e nell'Areopagita, tra i sufi persiani e i mistici cristiani del Medioevo e del Rinascimento. La filosofia perenne ha parlato quasi tutte le lingue dell'Asia e dell'Europa ed ha utilizzato le terminologie e le tradizioni più importanti per essere sempre presente in tutte le religioni e le filosofie della Terra.

Cos'è l'antropologia gnostica

L'antropologia è, nell'era moderna, il mezzo migliore per lo stu-

dio dell'uomo e delle sue origini, di ciò che è in se stesso e delle tracce che ha lasciato attraverso la cultura.

L'antropologia ha due campi di ricerca: uno indaga sull'origine della vita attraverso le teorie dell'evoluzione, le leggi dell'ereditarietà, la scala del tempo geologico e le razze umane (chiamata antropologia fisica); l'altro si occupa dell'uomo, della cultura preistorica del vecchio e del nuovo mondo, della famiglia, della società, della religione, della magia, dell'arte e del linguaggio, ed è conosciuta col nome di antropologia culturale. Troviamo inoltre una grande varietà di rami ausiliari che servono da complemento a questi due.

Essendo l'antropologia sottoposta alle osservazioni ed ai cambiamenti delle scienze sperimentali, ha dato origine nel tempo a diversi tipi di antropologia che molte volte si contraddicono l'una con l'altra.

Tutto questo lungo processo dello studio dell'uomo e delle sue origini costituisce, in definitiva, lo studio dell'uomo secondo l'uomo. I suoi risultati saranno sempre contraddittori, diversi e mai si potrà arrivare ad un risultato concreto.

Per arrivare alla conoscenza integrale dell'oggetto di studio (l'uomo), dipendiamo da uno strumento che è di per sé sconosciuto: l'uomo stesso.

Se vogliamo risposte concrete e definitive sulle origini della vita, dell'uomo, delle razze e sul senso dell'esistenza, abbiamo bisogno di uno studio diverso: studiare l'uomo dalla prospettiva della coscienza, lo studio di se stesso, e questo ci permetterà di conoscere, allo stesso tempo, l'origine della vita e dell'universo. L'uomo è consustanziale all'universo, uno è contenuto nell'altro.

Questo assioma è, e sempre sarà, la base della filosofia. Perché dovrebbe essere diverso per la scienza? A maggior ragione la scienza dovrebbe cambiare i suoi metodi ora che è davanti ad

una nuova sfida: conoscere l'universo dell'infinitamente piccolo, cioè il ritorno all'universo interiore.

La nuova antropologia è lo studio dell'uomo attraverso se stesso, utilizzando le facoltà della coscienza che giacciono addormentate in attesa del momento di essere risvegliate.

Grazie all'antropologia gnostica possiamo conoscere gli archetipi delle diverse civiltà e arrivare alla fonte originale della conoscenza, comune a tutti i gruppi etnici, e al rapporto di questa saggezza con l'uomo e con il cosmo.

Questo è lo scopo specifico che si propone l'Associazione gnostica Samael Aun Weor: insegnare la didattica e la dialettica appropriate per lo studio dell'uomo e del suo ambiente.

Chi è Samael Aun Weor

Filosofo contemporaneo latino-americano, nato nel 1917, Samael Aun Weor ebbe una formazione culturale incentrata sulla rigorosa applicazione pratica della ricerca interiore e, proprio per questo, non poté che essere da autodidatta.

Samael Aun Weor è autore di un gran numero di opere letterarie di stampo psicologico, filosofico, antropologico e scientifico. Il suo stile di scrittore è caratterizzato da un grande potere sintetico e per questo, in alcuni settori sociali, è conosciuto come il "Maestro della sintesi".

Le sue principali opere letterarie sono: *Psicologia rivoluzionaria*, che contiene la scienza dell'auto-conoscenza; *Il matrimonio perfetto*, che racchiude i Misteri del fuoco legati alla sessualità; *La dottrina segreta di Anahuac*, che raccoglie l'eredità della sapienza iniziatica di coloro che diedero origine a questa razza radice; *Il mistero dell'aureo fiorire*, trattato pratico di tantrismo bianco; *Le tre montagne*, opera contenente la mappa del Cammino segreto; e tante altre opere quali: *La rivoluzione della dialettica*,

La grande ribellione, Tarocchi e Cabala, Magia cristica azteca, Il Parsifal svelato ecc., oltre ad un gran numero di conferenze.

Gran parte della sua opera la troviamo oggi tradotta in varie lingue.

Samael Aun Weor lasciò il corpo fisico il 24 dicembre 1977 a Città del Messico dove aveva vissuto per più di vent'anni.

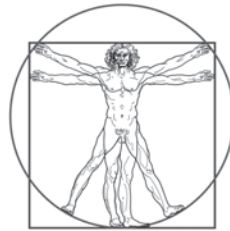
Oggi la sua dottrina conta migliaia di studenti e simpatizzanti in tutto il mondo.

2

I quattro cammini



YOGI



GNOSI



FACHIRO



MONACO

«Tutti i cammini, più o meno lunghi, più o meno duri, si sforzano di condurre l'uomo verso una stessa direzione che è l'Autorealizzazione».

Samael Aun Weor

I quattro cammini

La vita è una serie di fatti o avvenimenti accompagnati dal relativo stato di coscienza; ognuno di noi, nella ricerca della Verità, nella ricerca di se stesso, nella ricerca del Cammino della spiritualità, dell'Autorealizzazione, è mosso da cause occulte ed impellenti.

In questa ricerca affannosa di realizzazione, possiamo differenziare diversi Cammini relazionati con diversi livelli di sviluppo interiore. Tutti i Cammini, più o meno lunghi, più o meno duri, si sforzano di condurre l'uomo verso una stessa direzione che è l'Autorealizzazione.

La realizzazione, l'immortalità, non è una caratteristica con la quale gli esseri già nascono, però possono conquistarla. I Cammini sono i seguenti:

1. Il Cammino del fachiro
2. Il Cammino del monaco
3. Il Cammino dello yogi
4. Il retto Cammino

Il Cammino del fachiro

Quando si sente questa parola si pensa immediatamente all'Oriente, in particolare all'enigmatica e misteriosa India. In Persia il termine "fachiro" significa mendico o mendicante. In India i giullari, i saltimbanchi, chiamano se stessi fachiri. Gli europei danno questo nome agli yogi e anche ai monaci erranti di differenti ordini.

Questo Cammino —lungo, difficile e incerto— è quello della lotta spaventosa per sviluppare in se stessi la forza della volontà fisica: vincere il dolore, ottenere il potere sul corpo. Questo obiettivo si consegue attraverso terribili sofferenze, passando per prove durissime.

Tutto il Cammino del fachiro è fatto di esercizi fisici incredibilmente penosi: restano in piedi nella stessa posizione, senza alcun movimento, per ore, giorni, mesi o anni; oppure seduti sopra una pietra nuda sotto il sole implacabile, sotto la pioggia, nella neve ecc.; tengono le braccia distese per un tempo indefinito o peggio si torturano con il fuoco o con un formicaio nel quale mettono le gambe nude; e così via.

Nel 1902 il fachiro Agastiya del Bengala, India, alzò un braccio dritto sopra la testa. Agastiya era un indù, per cui tutti i piaceri e i dolori del corpo erano *maya*, una mera illusione; egli adottò quella posizione —considerata tanto particolare dalla mentalità occidentale— partendo da una convinzione religiosa.

Durante i primi tre mesi in quella postura si sperimentano dolori terribili, a meno che uno non sia davvero un Maestro del potere della mente sulla materia. Dopo i primi tre mesi mantenere il braccio sollevato è, in confronto, un gioco da bambini, dato che l'arto è ormai completamente rigido, con poca o nessuna circolazione sanguigna. Il braccio di Agastiya non svolgeva assolutamente nessuna funzione, fatta eccezione per il palmo della

mano dove un uccello aveva costruito il suo nido. L'articolazione della spalla si era saldata tanto che, qualora Agastiya avesse voluto abbassare il braccio, non avrebbe potuto più farlo. Nemmeno la morte del fachiro, nel 1912, riuscì a far sì che il braccio scendesse a riposarsi lungo il suo fianco. Quando Agastiya fu deposto nella fossa per l'ultimo riposo, il braccio era ancora disteso con il palmo aperto.

Un altro fachiro si era mantenuto, giorno e notte per vent'anni, sulla punta delle dita delle mani e dei piedi. Non poteva più drizzarsi né spostarsi, i suoi discepoli lo trasportavano per condurlo al fiume dove lo lavavano come un oggetto.

Se il fachiro non si ammala o muore, sviluppa dentro di sé quella che si può chiamare volontà fisica, ma questo non significa la creazione del Corpo della volontà cosciente o Corpo causale.

Inoltre le sue funzioni emozionali, intellettuali, ecc. restano senza sviluppo. Egli effettivamente ha sviluppato la sua volontà fisica, però non ha dove applicarla, non può farne uso per acquisire la Conoscenza o perfezionare se stesso. In generale, è diventato troppo vecchio per iniziare un nuovo lavoro.

Alcuni di loro non seguono questo Cammino per sentimenti religiosi o perché comprendono le differenti possibilità di sviluppo interiore, ma per semplice imitazione scaturita dall'impressione di vedere altri fachiri. Molti di questi si abbandonano ad un ascetismo fanatico, sia in Oriente che in Occidente, perché vogliono pagare con il dolore le loro cattive azioni o la loro incapacità di vincere le tentazioni. Per questo si flagellano senza misericordia, amano il dolore per il dolore in sé, ignorano che il corpo fisico è il tempio del Dio vivente. Nessuno si realizza con il dolore, perché l'origine del dolore è l'Ego.

Vale la pena commentare anche quel che dice al riguardo la *Bhagavad gita*, il Canto del Signore, il libro sacro indù : «Gli uomini

che praticano severe austerità non raccomandate dalle Scritture, solo per ostentazione o egoismo, avidi e concupiscenti, sprovvisi di sensatezza, torturano tutti gli organi del corpo, e anche Me che dimoro dentro il corpo. Riconoscili, praticano propositi demoniaci!»¹

Il Cammino del monaco

Questo è il Cammino della fede, del sentimento religioso e dei sacrifici. È uno stato di coscienza nel quale si cerca di sviluppare il senso devozionale, l'aspetto emozionale dell'Essere.

Il lavoro del monaco si concentra sui suoi sentimenti sottomettendo le sue altre facoltà alla fede. Teniamo conto che la fede in se stessa e per se stessa è coscienza sveglia. Esistono due tipi di fede: quella che muove uno stato emozionale basato sulla credenza, l'altra che si basa sulle esperienze mistiche dirette e, per questo, non ha bisogno di credere né dubitare.

Per quanto concerne questo Cammino, si dice che i monaci sviluppano la volontà sulle proprie emozioni, ma non sulle altre facoltà. Affinché la fede sia un ponte sicuro verso la liberazione, devono essere coltivate anche le capacità fisiche e intellettuali: queste si realizzano con nuovi sacrifici e austerità. «Un monaco deve arrivare ad essere uno yogi e un fachiro».

Sono molto rari i monaci che arrivano lontano, ma ancora meno quelli che trionfano su tutte le difficoltà che impone il Cammino reale, poiché l'iniziazione è data dalla Dea Iside, la Divina madre, il fondamento alchimista che la Dottrina gnostica insegna in profondità.

1 *Bhagavad gita*, cap. XVII, vv. 5-6 (ndt)

Il Cammino dello yogi

Il centro di gravità del Cammino dello yogi risiede nella mente, nello sviluppo psichico, anche se nello Yoga esistono diverse discipline.

Esiste il Bhakti-yoga, ovvero lo yoga della devozione, che sviluppa la parte mistica, la devozione elevata e può darci l'illuminazione ma non ci porta all'Autorealizzazione intima dell'Essere.

Il Gnana-yoga, cioè lo yoga mentale, che si basa sulla conoscenza di se stessi e delle diverse discipline della mente, porta al Samadhi ma non all'Autorealizzazione.

Il Raja-yoga, il cui obiettivo è il potenziamento dei chakra, dei poteri occulti, ecc. Sicuramente un certo sviluppo si ottiene ma non è Autorealizzazione.

Grazie alle pratiche impiegate dagli yogi, alcuni poteri psichici vengono certamente sviluppati: il rilassamento mentale, la concentrazione (è molto conosciuto il potere della telecinesi, cioè muovere oggetti a distanza con la forza mentale), la telepatia, i poteri ipnotici, ecc.; però, se ci si dimentica della "dottrina dei molti Io", si può arrivare alla paranoia o delirio di onnipotenza. Si pensa di aver raggiunto l'autentica maestria ma in realtà tutto questo conduce solo allo sviluppo dei *siddhi* o poteri inferiori.

Lo yogi lavora per conoscere la dualità della mente e senza dubbio raggiunge stati sublimi, ma questo non significa la creazione del legittimo Corpo mentale.

Infine esiste quello che potremmo chiamare Agni-yoga o yoga del Fuoco interiore o Kundalini-yoga. Questo ci conduce proprio alle porte del Quarto cammino.

Il Quarto cammino

Il Quarto cammino include gli altri tre. Questo cammino è il Sentiero reale, il Sentiero del filo del rasoio, la Dottrina gnostica.

Il fachiro cerca il dominio totale sul corpo. Il monaco lo sviluppo del sentimento. Lo yogi persegue la perfezione della mente, trascendendo la dualità tipica nella quale questa si dibatte e rendendola adatta a ricevere la Conoscenza.

Il Quarto cammino, il Cammino dell'uomo equilibrato, conduce alla perfezione e all'armonioso sviluppo di tutti i centri della macchina umana, attraverso il risveglio della coscienza e lavorando contemporaneamente con il corpo fisico, con le emozioni e con la mente.

Tutta una serie di esercizi collegati a questi tre livelli: fisico, anmico e spirituale, servono a questo scopo. Così il Quarto cammino collega e riassume il lavoro degli altri tre in un perfetto equilibrio.

Il Quarto cammino è il sentiero del Matrimonio perfetto, la via dell'essere intelligente, di colui che studia la Cabala e l'Alchimia impiegandole nella realizzazione armoniosa di tutte le loro infinite possibilità che si trovano sintetizzate nel risveglio della coscienza, basato sulla disintegrazione dell'io psicologico.

Il Quarto cammino si fonda sulla trasmutazione delle energie creatrici che ci portano allo sviluppo del Fuoco interiore, il cui avanzamento è determinato dalla dissoluzione dell'ego e dal sacrificio per l'umanità.

Questo Cammino non esige che la persona si ritiri dal mondo o che abbandoni ogni contatto con gli esseri umani, le cose e le situazioni, ma richiede una preparazione che si acquisisce nella palestra psicologica della vita pratica. Questa via comincia da molto più lontano di quella dello yogi. Il suo centro di gravità

risiede direttamente nella coscienza o essenza animica. È necessario essere preparati per entrare nel Quarto cammino. L'uomo che vuole seguire questo sentiero deve mettere insieme nella sua vita le condizioni favorevoli al lavoro, o per lo meno quelle che non lo rendano impossibile, perché bisogna convincersi che, tanto nella vita esteriore quanto nella vita interiore, certe condizioni possono costituire barriere insuperabili per il Quarto cammino. Il Quarto cammino è molto meno conosciuto degli altri tre.

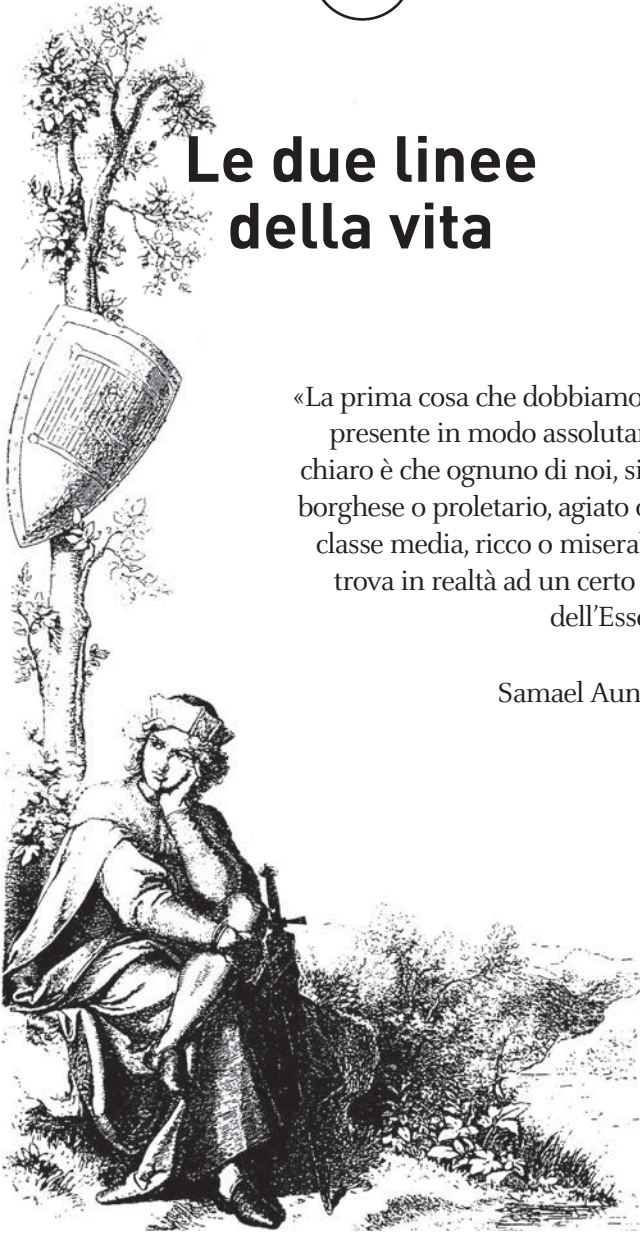
Il Quarto cammino è rigoroso e molto più perfetto degli altri tre.

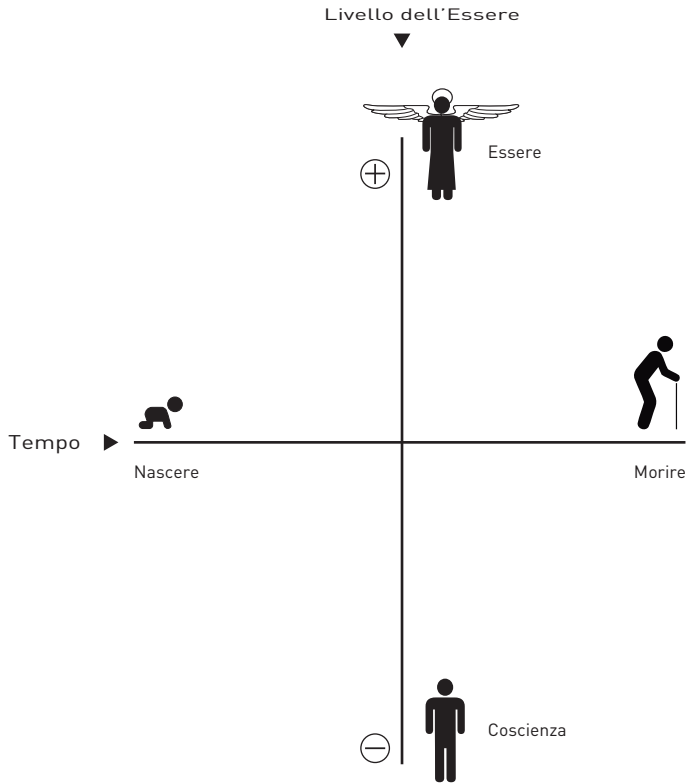
3

Le due linee della vita

«La prima cosa che dobbiamo avere presente in modo assolutamente chiaro è che ognuno di noi, sia esso borghese o proletario, agiato o della classe media, ricco o miserabile, si trova in realtà ad un certo livello dell'Essere...».

Samael Aun Weor





Le due linee della vita

Il livello dell'Essere

Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo? A che scopo viviamo? Perché viviamo?

Indubbiamente il povero “animale intellettuale” erroneamente chiamato uomo non solo non sa, ma nemmeno sa di non sapere.

La situazione, così difficile e strana, in cui ci troviamo è la cosa peggiore di tutte: ignoriamo il segreto di tutte le nostre tragedie eppure siamo convinti di sapere tutto.

Si porti un “mammifero razionale” —una di quelle persone che nella vita si credono influenti— nel bel mezzo del deserto del Sahara, lo si lasci lì, lontano da qualsiasi oasi, e si osservi da un velivolo tutto quello che succede.

I fatti parleranno da soli: anche se l’“umanoide intellettuale” si crede forte e molto uomo, in fondo è spaventosamente debole.

L’“animale razionale” è stupido al cento per cento: pensa di sé le cose migliori, crede di poter sviluppare in modo meraviglioso tutte le sue potenzialità grazie all’asilo, alla scuola elementare, alle medie, al liceo, all’università, ai manuali di comportamento, al prestigio del padre, ecc.

Purtroppo, dopo tanta istruzione, buone maniere, titoli e denaro, sappiamo bene come basti un mal di stomaco a intristirci e come, in fondo, continuiamo ad essere infelici e miserabili.

Basta leggere la storia universale per sapere che siamo gli stessi barbari di una volta e che invece di migliorare siamo peggiorati.

Questo XX secolo, con tutta la sua spettacolarità, le sue guerre, la prostituzione, la sodomia mondiale, la degenerazione sessuale, la droga, l'alcol, l'esorbitante crudeltà, l'estrema perversità, la mostruosità, ecc., è lo specchio in cui dobbiamo guardarci. Non esiste dunque una valida ragione per vantarci di aver raggiunto una fase superiore di sviluppo.

È assurdo pensare che il tempo significhi progresso; purtroppo gli "illustri ignoranti" continuano a rimanere imbottigliati nel "dogma dell'evoluzione".

In tutte le pagine nere della "buia storia" troviamo sempre le stesse orrende crudeltà, ambizioni, guerre, ecc.

Tuttavia i nostri "supercivilizzati" contemporanei sono ancora convinti che quello della guerra sia soltanto un fatto secondario, un incidente passeggero che non ha niente a che vedere con la loro tanto vantata "civiltà moderna".

Ciò che conta veramente è il modo di essere di ogni persona: alcuni saranno ubriaconi altri astemi, alcuni onesti, altri mascalzoni. Nella vita c'è di tutto.

La massa è la somma degli individui: quello che è l'individuo è la massa, è il governo, ecc.

La massa è quindi l'estensione dell'individuo; non è possibile la trasformazione delle masse, dei popoli, se l'individuo, se ogni persona non si trasforma.

Nessuno può negare l'esistenza di diversi livelli sociali: c'è gente di chiesa e di postribolo, di commercio e di campagna, e così via.

Allo stesso modo esistono anche diversi livelli dell'Essere. Ciò che siamo internamente —magnanimi o meschini, generosi o taccagni, violenti o pacifici, casti o lussuriosi— attrae le diverse circostanze della vita.

Un lussurioso attrarrà sempre scene, drammi e persino tragedie di lascivia nelle quali si vedrà coinvolto.

Un ubriacone attirerà gli ubriaconi e ovviamente si ritroverà sempre nei bar e nelle osterie.

Cosa calamiterà l'usuraio? E l'egoista? Quanti problemi, disgrazie, guai con la giustizia?

Tuttavia la gente amareggiata, stanca di soffrire, ha voglia di cambiare, di voltar la pagina della propria storia.

Povere genti! Vogliono cambiare e non sanno come fare, non conoscono il modo, i procedimenti; si trovano in un vicolo cieco.

Quello che gli è successo ieri gli succede oggi e gli succederà domani; ripetono sempre gli stessi errori e non imparano le lezioni della vita neppure a cannonate.

Nella loro vita ogni cosa si ripete: dicono le stesse cose, fanno le stesse cose, si lamentano delle stesse cose.

Questa noiosa ripetizione di drammi, commedie e tragedie continuerà finché avremo dentro di noi gli elementi indesiderabili dell'ira, della cupidigia, della lussuria, dell'invidia, dell'orgoglio, della pigrizia, della gola, ecc.

Qual è il nostro livello morale? O per meglio dire: qual è il nostro livello dell'Essere?

Finché il livello dell'Essere non cambierà radicalmente, tutte le

nostre miserie, drammi, disgrazie e sventure continueranno a ripetersi.

Tutte le cose, tutte le circostanze che avvengono fuori di noi, sullo scenario di questo mondo, sono esclusivamente il riflesso di ciò che abbiamo dentro.

A ragione possiamo affermare solennemente che “l'esteriore è il riflesso dell'interiore”².

Quando si cambia interiormente, e il cambiamento è radicale, anche l'esteriore, le circostanze, la vita cambiano.

In questo periodo (1974) ho osservato un gruppo di persone che ha occupato abusivamente un terreno altrui. Qui in Messico a questa gente viene dato il curioso appellativo di “paracadutisti”.

Sono nei pressi della colonia rurale Churubusco, molto vicino a casa mia, ragion per cui ho potuto studiarli da vicino.

Essere poveri non può mai essere un delitto, ma la cosa grave non sta in questo, bensì nel loro livello dell'Essere.

Ogni giorno litigano tra loro, si ubriacano, si insultano a vicenda, diventano gli assassini dei loro stessi compagni di sventura, vivono in immonde baracche dove invece dell'amore regna l'odio.

Molte volte ho pensato che se uno qualsiasi di costoro eliminasse l'odio, l'ira, la lussuria, l'ubriachezza, la maldicenza, la crudeltà, l'egoismo, la calunnia, l'invidia, l'amor proprio, l'orgoglio, ecc. che ha dentro, piacerebbe ad altre persone, si associerebbe, per semplice Legge di affinità psicologica, a a gente più raffinata, più spirituale; queste nuove relazioni sarebbero determinanti per un cambiamento economico e sociale.

Questo permetterebbe a tale persona di abbandonare il “porcile”,

2 Immanuel Kant, *Critica della ragion pura*, (ndt).

l'”immonda cloaca” in cui vive.

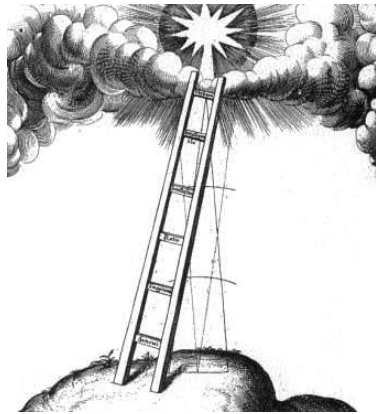
Pertanto se vogliamo davvero cambiare in modo radicale, la prima cosa che dobbiamo comprendere è che ognuno di noi —sia esso bianco o nero, giallo o rosso, ignorante o istruito, ecc.— si trova ad un certo livello dell'Essere.

Qual è il nostro livello dell'Essere? Ci avete mai riflettuto? Non è possibile passare ad un altro livello se ignoriamo lo stato in cui ci troviamo.

La scala meravigliosa

Dobbiamo anelare ad un vero cambiamento, uscire da questa noiosa routine, da questa vita puramente meccanica, ripetitiva.

La prima cosa che dobbiamo avere presente in modo assolutamente chiaro è che ognuno di noi, sia esso borghese o proletario, agiato o della classe media, ricco o miserabile, si trova in realtà ad un certo livello dell'Essere.



Il livello dell'Essere dell'ubriacone è diverso da quello dell'astemio e quello della prostituta molto diverso da quello della virtuosa fanciulla. Quanto stiamo affermando è irrefutabile, indiscutibile.

Arrivati a questo punto del capitolo possiamo anche immaginare una scala che si estende verticalmente dal basso verso l'alto e con moltissimi gradini.

Indubbiamente noi ci troviamo su uno di questi gradini; qual-

che gradino più in basso ci sarà gente peggiore di noi, qualche gradino più in alto ci sarà gente migliore di noi.

Su questa straordinaria verticale, su questa scala meravigliosa, è chiaro che possiamo trovare tutti i livelli dell'Essere. Ogni persona è diversa e questo nessuno lo può negare.

Indubbiamente non stiamo parlando ora di facce belle o brutte, né tanto meno di questione d'età, infatti c'è gente giovane e vecchia, anziani prossimi alla morte e bambini appena nati.

Ciò che riguarda il tempo e gli anni, il fatto di nascere, crescere, svilupparsi, sposarsi, riprodursi, invecchiare e morire, è esclusivo dell'“Orizzontale”.

Sulla scala meravigliosa, sulla “Verticale”, il concetto “tempo” non esiste. Sui gradini di questa scala possiamo trovare solo livelli dell'Essere.

La speranza “meccanica” della gente non serve a niente; fa credere che le cose col tempo andranno meglio. Così pensavano i nostri nonni e bisnonni, ma i fatti hanno dimostrato esattamente il contrario.

È il livello dell'Essere quello che conta, ed esso è Verticale; ci troviamo su un certo gradino, ma possiamo raggiungerne un altro.

La scala meravigliosa di cui stiamo parlando, e che si riferisce ai diversi livelli dell'Essere, non ha niente a che vedere con il tempo lineare.

Un più alto livello dell'Essere si trova immediatamente sopra di noi, d'istante in istante.

Non si trova in nessun remoto futuro orizzontale ma qui e ora, dentro di noi, sulla Verticale.

È chiaro, e chiunque lo può comprendere, che le due Linee, quel-

la orizzontale e quella verticale, si trovano d'istante in istante dentro la nostra psiche e formano una croce.

La personalità si sviluppa e si muove sulla linea orizzontale della vita. Nasce e muore all'interno del suo tempo lineare: è peritura. Non esiste nessun domani per la personalità del morto: non è l'Essere.

I livelli dell'Essere, l'Essere stesso, non sono del tempo, non hanno niente a che vedere con la linea orizzontale; si trovano dentro di noi, ora, sulla Verticale.

Sarebbe decisamente assurdo cercare il nostro Essere fuori di noi stessi.

Non è superfluo, come corollario, dire quanto segue: titoli, gradi, promozioni, ecc. nel mondo fisico esteriore in alcun modo possono determinare l'esaltazione autentica, la rivalutazione dell'Essere, il passaggio ad un gradino superiore nei livelli dell'Essere.

Ribellione psicologica

Non è superfluo ricordare ai nostri lettori che dentro di noi esiste un punto matematico.

Indiscutibilmente tale punto non si trova affatto nel passato, tanto meno nel futuro.

Chi vuole scoprire questo punto misterioso deve cercarlo qui e ora, dentro di sé, proprio in questo istante, non un secondo prima né un secondo dopo.

I due pali della Santa croce, quello verticale e quello orizzontale, si incontrano in questo punto.

Ci troviamo dunque d'istante in istante di fronte a due Cammini: quello orizzontale e quello verticale.

È chiaro che l'Orizzontale è molto "volgare", per la sua strada camminano "Vicente y toda la gente", "Villegas y todo el que llega", "Don Raimundo y todo el mundo"³.

È evidente che il Verticale è diverso: è il Cammino dei ribelli intelligenti, dei rivoluzionari.

Quando uno si ricorda di se stesso, quando lavora su di sé e non si identifica con tutti i problemi e le pene della vita, di fatto sta percorrendo il Sentiero verticale.

Certamente non è cosa facile eliminare le emozioni negative, perdere ogni tipo di identificazione con il nostro modo di vivere, con i problemi di tutti i generi: affari, debiti, cambiali da pagare, ipoteche, telefono, acqua, luce, ecc.

I disoccupati, coloro che per qualunque motivo hanno perso l'impiego, il lavoro ed evidentemente se la passano male per mancanza di soldi, hanno serie difficoltà a dimenticare la loro situazione, a non preoccuparsi, a non identificarsi con il loro problema.

Coloro che piangono, che soffrono, coloro che nella vita sono stati mal ripagati o vittime di un tradimento, di un'ingratitude, di una calunnia o di una frode, dimenticano realmente se stessi, il proprio Reale Essere intimo e si identificano completamente con la loro tragedia morale.

Il lavoro su se stessi è la caratteristica fondamentale del Cammino verticale. Nessuno potrebbe calcare il Sentiero della grande ribellione se mai lavorasse su se stesso.

Il lavoro cui ci stiamo riferendo è di tipo psicologico: riguarda la trasformazione del momento presente, quello in cui ci troviamo.

3 Così nel testo originale. Letteralmente "Vicente e tutta la gente", "Villega e chiunque arriva", "Don Raimondo e tutto il mondo", espressioni idiomatiche, in rima, per significare che sull'Orizzontale ci passano tutti (ndt).

Dobbiamo imparare a vivere d'istante in istante.

Ad esempio, una persona disperata a causa di un problema sentimentale, economico o politico, ovviamente ha dimenticato se stessa.

Se questa persona si ferma un istante, osserva la situazione, cerca di ricordarsi di se stessa e quindi si sforza di comprendere il senso del suo atteggiamento; se riflette un po', se pensa che tutto passa, che la vita è illusoria, fugace e che la morte riduce in cenere tutte le vanità del mondo; se comprende che il suo problema in fondo non è altro che un fuoco di paglia, un fuoco fatuo che presto si spegne, vedrà con sorpresa che improvvisamente tutto è cambiato.

È possibile trasformare le reazioni "meccaniche" attraverso il confronto logico e l'autoriflessione intima dell'Essere.

È evidente che le persone reagiscono meccanicamente davanti alle diverse circostanze della vita.

Povere genti! Finiscono sempre per trasformarsi in vittime. Quando qualcuno li lusinga, sorridono; quando li umilia, soffrono. Insultano se vengono insultati, feriscono se vengono feriti: non sono mai liberi. I loro simili hanno il potere di portarli dalla gioia alla tristezza, dalla speranza alla disperazione.

Ogni persona che va per il Cammino orizzontale è come uno strumento musicale su cui ciascuno dei suoi simili può suonare ciò che gli pare.

Chi impara a trasformare i rapporti meccanici di fatto si mette sul Cammino verticale.

Ciò rappresenta un cambiamento fondamentale nel livello dell'Essere, risultato straordinario della "ribellione psicologica".

Samael Aun Weor, *Trattato di psicologia rivoluzionaria*, cap. I, II, III

4

Necessità e cupidigia



«La cupidigia è la causa segreta dell'odio e delle brutalità del mondo; queste ultime sono solite assumere aspetti legali. La cupidigia è la causa della guerra e di tutte le miserie di questo mondo. Se vogliamo far finire la cupidigia del mondo, dobbiamo comprendere profondamente che questo mondo si trova dentro di noi. Noi siamo il mondo. La cupidigia degli altri individui si trova dentro noi stessi».

Samael Aun Weor

Necessità e cupidigia

Il denaro

Perché il denaro ha assunto così tanta importanza nella nostra vita? Non dipendiamo forse esclusivamente da esso per la nostra stessa felicità psicologica?

Tutti gli esseri umani hanno bisogno di pane, vestiti e un tetto, questo si sa. Come mai allora, questa cosa così naturale e semplice per gli uccelli del cielo, ha assunto un'importanza e un significato tanto grande e spaventoso? Il denaro ha acquisito un valore così esageratamente sproporzionato perché ne dipendiamo psicologicamente per il nostro benessere. Il denaro alimenta la nostra vanità personale, ci dà prestigio sociale, ci offre i mezzi per ottenere il potere. Il denaro viene usato dalla mente con fini e propositi completamente diversi da quelli che avrebbe di per sé, come provvedere alle nostre necessità fisiche immediate. Il denaro viene utilizzato con scopi psicologici; questo è il motivo per cui ha assunto un'importanza esagerata e smisurata.

Abbiamo bisogno di denaro per avere cibo, abiti case; questo è ovvio. Ma quando il denaro si converte in una necessità psicologica e lo utilizziamo con scopi diversi dai suoi propri dipendendone per ottenere fama, prestigio, posizione sociale, ecc., allora esso assume per la nostra mente un'importanza esagerata e

sproporzionata; da qui nasce la lotta e il conflitto per possederlo.

È logico che dobbiamo avere denaro per soddisfare le nostre necessità fisiche, per avere pane, vestiti e alloggio; però se dipendiamo esclusivamente dal denaro per la nostra felicità e soddisfazione personale, allora siamo gli esseri più disgraziati della Terra. Quando comprenderemo a fondo che il denaro ha come scopo solo quello di procurarci il pane, il vestiario e una casa, allora porremo spontaneamente un limite intelligente e il risultato sarà che il denaro per noi non avrà più l'importanza esagerata che ha invece quando si converte in una necessità psicologica.

Il denaro in sé non è né buono né cattivo, tutto dipende dall'uso che ne facciamo. Se lo utilizziamo per il bene, è buono. Se lo utilizziamo per il male, è cattivo.

Dobbiamo capire profondamente la vera natura della sensazione e della soddisfazione. La mente che vuole arrivare a capire la verità deve essere libera da questi intralci.

Se vogliamo davvero liberare il pensiero da questi legacci dovuti alla sensazione di soddisfazione dobbiamo iniziare con le sensazioni che ci sono più familiari e trovare le basi per la giusta comprensione. Le sensazioni devono avere il posto che gli spetta e, quando le comprendiamo profondamente in tutti i livelli della mente, non assumono più quella stupida deformazione che hanno in genere.

Molte persone pensano che se le cose del mondo andassero secondo i dettami del partito politico al quale appartengono e per il quale lottano da sempre, allora avremmo un mondo felice, pieno di abbondanza, pace e perfezione. Questo è un concetto falso perché niente di tutto ciò può realmente esistere se prima non abbiamo compreso individualmente il vero significato delle cose.

L'essere umano è troppo povero internamente e per questo ne-

cessità del denaro e delle cose per le sensazioni e soddisfazioni personali. Quando qualcuno è povero internamente cerca esternamente denaro e cose per completarsi e trovare soddisfazione. È per questo che il denaro e le cose materiali hanno assunto un valore sproporzionato e l'essere umano è diventato propenso a rubare, sfruttare e mentire in ogni momento. A questo si deve la lotta tra il capitale e il lavoro, tra i padroni e gli operai, tra gli sfruttatori e gli sfruttati, ecc.

I cambiamenti politici sono inutili se prima non abbiamo compreso la nostra povertà interiore. I sistemi economici possono cambiare più volte, scompaginarsi i sistemi sociali ma, se non abbiamo compreso profondamente l'intima natura della nostra povertà interiore, l'individuo creerà sempre nuovi mezzi e strategie per ottenere soddisfazione personale a costo della pace altrui.

È urgente comprendere profondamente la natura intima di questo me stesso se davvero vogliamo essere ricchi internamente. Chi è ricco internamente è incapace di sfruttare il prossimo, è incapace di rubare e di mentire. Chi è ricco internamente è libero dagli intralci della sensazione e della soddisfazione personale. Chi è ricco internamente ha realizzato la felicità.

Abbiamo bisogno di denaro, questo è certo, ma è necessario comprendere profondamente la nostra giusta relazione con esso. Né l'asceta, né l'avarò hanno compreso qual è la relazione equilibrata con il denaro. Non è rinunciandovi né bramandolo che possiamo arrivare a capire il giusto rapporto da avere con esso.

È necessario che comprendiamo per poterci rendere conto intelligentemente delle nostre necessità materiali senza dipendere esageratamente dal denaro.

Quando comprendiamo la nostra giusta relazione con il denaro, di fatto termina il dolore della rinuncia e anche la spaventosa sofferenza che la competizione comporta. Dobbiamo imparare

a distinguere le nostre necessità fisiche immediate dalla dipendenza psicologica dalle cose. La dipendenza psicologica dalle cose crea lo sfruttamento e la schiavitù.

Abbiamo bisogno di denaro per soddisfare i nostri bisogni fisici immediati. Purtroppo il bisogno si trasforma in cupidigia. L'io psicologico, percependo la propria vacuità e miseria, suole dare al denaro e alle cose un valore diverso da quello che hanno, un valore esagerato e assurdo. È così che l'io vuol farsi sentire e abbagliare il prossimo con le cose e il denaro. Oggigiorno la nostra relazione con il denaro si basa sulla cupidigia. Aggiungiamo sempre maggiori necessità per giustificarla. La cupidigia è la causa segreta dell'odio e delle brutalità del mondo; queste ultime spesso assumono aspetti legali. La cupidigia è la causa della guerra e di tutte le miserie di questo mondo. Se vogliamo porre fine alla cupidigia del mondo, dobbiamo comprendere profondamente che questo mondo si trova dentro di noi. Noi siamo il mondo. La cupidigia degli altri individui si trova dentro di noi. Di fatto, tutti gli individui vivono dentro la nostra Coscienza. La cupidigia del mondo si trova dentro l'individuo. Solo eliminando la cupidigia che abbiamo dentro, terminerà la cupidigia nel mondo. Solo comprendendo l'intero processo della cupidigia in tutti i livelli della mente, possiamo arrivare a sperimentare la Grande realtà.



Pratica

1. Sdraiatevi e aprendo le gambe e le braccia a destra e a sinistra formate una stella.
2. Concentratevi ora sulle vostre necessità fisiche immediate.
3. Meditate, riflettete su ognuna di esse.
4. Addormentatevi cercando di scoprire dove termina per voi la necessità e comincia la cupidigia.

5. Se la vostra pratica di concentrazione e meditazione è corretta, con una visione interna, scoprirete quali sono le vostre legittime necessità e qual è la cupidigia.

Ricordatevi che solo comprendendo profondamente la necessità e la cupidigia potrete stabilire le vere basi per il corretto modo di pensare.

L'ambizione

L'ambizione ha molte cause, una di queste è la paura.

Il povero ragazzo, che nel parco di una lussuosa cittadina lustra le scarpe di qualche orgoglioso signore, potrebbe trasformarsi in ladro se arrivasse a sentire paura della povertà, paura per se stesso e del futuro.

L'umile sartina, che lavora in un fastoso negozio di qualche pezzo grosso, potrebbe diventare una ladra o una prostituta dall'oggi al domani se giungesse ad avere paura del futuro, della vita, della vecchiaia, per se stessa, ecc.

L'elegante cameriere di un ristorante di lusso o del gran hotel potrebbe trasformarsi in un bandito, in un rapinatore di banche o in un ladro molto raffinato se per disgrazia arrivasse a sentire paura per se stesso, per il suo umile lavoro di cameriere, per il suo avvenire, ecc.

L'insignificante insetto ambisce essere elefante. Il povero commesso, che con pazienza serve la clientela e ci mostra camicie, cravatte, scarpe, fa molte riverenze e ci sorride con finta mansuetudine, ambisce a qualcosa di più perché ha paura, molta paura della miseria, del suo futuro oscuro, della vecchiaia, ecc.

L'ambizione ha molte facce. Può assumere l'aspetto di santo o di diavolo, di uomo o di donna, di interesse o disinteresse, di virtuoso o peccatore.

Esiste ambizione in colui che vuole sposarsi ma anche nel vecchio scapolo incallito che non vuole saperne di matrimonio.

Esiste ambizione in chi desidera a tutti i costi essere qualcuno, apparire, arrivare; e c'è ambizione in chi diventa anacoreta e non desidera nulla di questo mondo perché la sua unica aspirazione è di raggiungere il cielo, liberarsi, ecc.

Esistono ambizioni terrene e ambizioni spirituali. Spesso l'ambizione usa la maschera del disinteresse e del sacrificio.

Chi non ha ambizioni verso questo mondo meschino e miserabile ne ha verso l'altro; chi non ha bramosia di denaro ne ha di poteri psichici.

All'io, al me stesso, al se stesso piace nascondere l'ambizione e metterla nei meandri più segreti della mente, e poi dirsi: «Io non ho nessuna ambizione, io amo i miei simili, io lavoro disinteressatamente per il bene di tutti quanti gli esseri umani».

Il politico "astuto", che le sa tutte lui, affascina le masse con le sue opere apparentemente disinteressate ma, appena lascia il suo incarico, se ne va all'estero con un bottino di milioni di dollari.

L'ambizione travestita con la maschera del disinteresse suole ingannare anche la gente più avveduta.

Esistono al mondo tantissime persone la cui unica ambizione è quella di non essere ambiziose.

Sono molte le persone che rinunciano a ogni lusso e vanità del mondo perché ambiscono solamente al proprio autoperfezionamento intimo.

Il penitente che cammina in ginocchio fino al tempio e si flagella pieno di fede, apparentemente non ha nessuna ambizione e si concede perfino l'agio di dare senza togliere niente a nessuno,

ma è chiaro che aspira al miracolo, alla guarigione, alla salute per se stesso o per qualche familiare, o forse alla salvezza eterna.

Ammiriamo gli uomini e le donne veramente religiosi ma ci dispiace che non amino la loro religione con completo disinteresse.

Le sante religioni, le sette sublimi, gli ordini, le società spirituali, ecc. meritano il nostro amore disinteressato.

È raro incontrare in questo mondo qualcuno che ami la propria religione, la propria scuola, il proprio gruppo disinteressatamente. Ciò è molto triste.

Il mondo è pieno di ambizioni. Hitler iniziò la guerra per ambizione.

Tutte le guerre hanno la loro origine nella paura e nell'ambizione. Da quest'ultima hanno origine tutti i più gravi problemi della vita.

Tutti vivono in lotta a causa dell'ambizione: gli uni contro gli altri e tutti contro tutti.

Ogni persona nella vita aspira ad essere qualcuno e le persone di una certa età, insegnanti, genitori, tutori, ecc., stimolano bambini e bambine, signorine e giovanotti a percorrere l'orrendo cammino dell'ambizione.

Gli adulti dicono ai loro alunni e alunne: «Devi essere qualcuno nella vita, devi diventare ricco, sposarti un milionario, essere potente, ecc.».

Le vecchie, orribili, brutte, antiquate generazioni vogliono che le nuove siano ambiziose, brutte e orribili quanto loro.

La cosa più grave è che le nuove generazioni si lasciano confondere e condurre per il terribile cammino dell'ambizione.

I maestri e le maestre devono insegnare ai loro allievi che nessun lavoro onesto merita disprezzo. È assurdo guardare con disprezzo il tassista, il commesso, il contadino, il lustrascarpe, ecc.

Ogni lavoro umile è bello. Ogni lavoro umile è necessario alla vita sociale.

Non tutti nasciamo per essere ingegneri, governatori, presidenti, dottori, avvocati, ecc.

Nel sistema sociale sono necessari tutti i lavori e tutti gli impieghi: nessuna occupazione onesta può essere disprezzata.

Nella vita pratica ogni essere umano serve a qualcosa: l'importante è che ognuno sappia a che cosa.

È un preciso dovere di tutti i maestri e le maestre scoprire la vocazione di ogni studente e orientarlo in quella direzione.

Colui che nella vita lavorerà in accordo alla sua vocazione, lavorerà con vero amore e senza ambizione.

L'amore deve rimpiazzare l'ambizione. La vocazione è ciò che veramente ci piace, è la professione che svolgiamo con allegria perché è ciò che amiamo, ciò che ci aggrada, amiamo. Purtroppo nella vita moderna la gente lavora con disgusto e per ambizione perché svolge attività che non coincidono con la propria vocazione.

Quando uno lavora a ciò che gli piace, seguendo la sua vera vocazione, lo fa con amore, perché ama la propria vocazione e le sue attitudini sono precisamente quelle della sua vocazione.

Questo è esattamente il lavoro dei maestri: saper orientare i propri alunni e alunne, scoprire le loro attitudini, orientarli sulla strada dell'autentica vocazione.

Samael Aun Weor, *Educazione fondamentale*, cap. VII

5

La coscienza, la personalità e l'ego animale



«Indubbiamente, quando l'io psicologico è morto, in noi risplende l'Essenza. L'Essenza libera ci conferisce un'intima bellezza, da cui emanano la perfetta felicità e il vero amore. L'Essenza possiede numerosi sensi di perfezione e straordinari poteri naturali. Quando moriamo in noi stessi, quando dissolviamo l'io psicologico, godiamo dei preziosi sensi e poteri dell'Essenza».

Samael Aun Weor

La coscienza, la personalità e l'ego animale

Ciò che rende bello e adorabile un bambino appena nato è la sua Essenza: essa costituisce la sua vera realtà.

In tutte le creature lo sviluppo "normale" dell'Essenza è sicuramente molto marginale, incipiente.

Il corpo umano cresce e si sviluppa secondo le leggi biologiche della specie mentre per l'Essenza tali possibilità sono di per sé molto limitate.

Senza aiuto, l'Essenza non può che crescere solo in minima parte.

Parlando con franchezza e senza giri di parole possiamo affermare che la crescita spontanea e naturale dell'Essenza è possibile solo nei primi tre, quattro o cinque anni di età, cioè nella prima fase della vita.

La gente pensa che la crescita e lo sviluppo dell'Essenza avvengano sempre in modo continuo, seguendo la meccanica dell'evoluzione, ma lo gnosticismo universale insegna chiaramente che non è così.

Affinché l'Essenza cresca di più deve accadere qualcosa di molto speciale, occorre realizzare qualcosa di nuovo.

Mi riferisco in particolare al lavoro su se stessi. Lo sviluppo dell'Essenza è possibile unicamente con "lavori coscienti e patimenti volontari".

È necessario comprendere che questi lavori non si riferiscono a faccende professionali, bancarie, di carpenteria, di edilizia, di manutenzione ferroviaria o questioni di ufficio.

Questi lavori sono per chiunque ha sviluppato la personalità; si tratta di un lavoro psicologico.

Tutti sappiamo di avere dentro di noi ciò che si chiama ego, me stesso, se stesso.

L'Essenza purtroppo è imbottigliata, rinchiusa nell'ego e questo è deplorable.

Dissolvere l'io psicologico, disintegrarne gli elementi indesiderabili è urgente, indifferibile, improrogabile. È questo il senso del lavoro su noi stessi.

Non potremo mai liberare l'Essenza senza prima disintegrare l'io psicologico.

Nell'Essenza si trova la religione, il Buddha, la saggezza, le particelle di dolore del Padre nostro che sta nei cieli e tutti i dati necessari per l'Autorealizzazione intima dell'Essere.

Nessuno può annientare l'io psicologico senza prima eliminare gli elementi inumani che si porta dentro.

È necessario ridurre in cenere la mostruosa crudeltà dei nostri tempi; l'invidia che purtroppo è diventata la molla segreta delle nostre azioni; l'insopportabile cupidigia che ha reso la vita così amara; la ripugnante maldicenza; la calunnia che è all'origine di tante tragedie; l'ubriachezza; l'immonda lussuria che emana un odore tanto cattivo, ecc.

Man mano che queste abominazioni verranno ridotte in polvere cosmica, l'Essenza, oltre ad emanciparsi, crescerà e si svilupperà armoniosamente.

Indubbiamente quando l'io psicologico è morto, in noi risplende l'Essenza.

L'Essenza libera ci conferisce un'intima bellezza, da cui emana la perfetta felicità e il vero amore.

L'Essenza possiede numerosi sensi di perfezione e straordinari poteri naturali.

Quando moriamo in noi stessi, quando dissolviamo l'io psicologico, godiamo dei preziosi sensi e poteri dell'Essenza

La personalità umana

Un uomo nacque nel 1900, visse sessantacinque anni e poi morì. Dove si trovava prima del 1900 e dove starà dopo il 1965? La scienza ufficiale non sa nulla di tutto ciò. Questa è la domanda delle domande sulla vita e sulla morte.

Assiomaticamente possiamo affermare: «L'uomo muore perché termina il suo tempo; non esiste nessun domani per la personalità del morto».

Ogni giornata è un'onda del tempo, ogni mese è un'altra onda del tempo, ogni anno è ancora un'altra onda del tempo e tutte queste onde, collegate fra loro, costituiscono la grande onda della vita.

Il tempo è rotondo e la vita della personalità umana è una curva chiusa.

La vita della personalità umana si sviluppa nel suo tempo: nasce nel suo tempo e muore nel suo tempo. Mai potrà esistere al di là

del suo tempo.

Il problema del tempo è stato studiato da molti saggi. Senza alcun dubbio il tempo è la quarta dimensione.

La geometria di Euclide è applicabile soltanto al mondo tridimensionale. Ma il mondo ha sette dimensioni e la quarta è il tempo.

La mente umana concepisce l'eternità come il prolungamento del tempo in linea retta; non c'è niente di più sbagliato di questo concetto perché l'eternità è la quinta dimensione.

Ogni momento dell'esistenza si succede nel tempo e si ripete eternamente.

La morte e la vita sono due estremi che si toccano. Quando un uomo muore termina una vita, però ne comincia un'altra. Un tempo finisce e un altro inizia; la morte si trova intimamente connessa con "l'eterno ritorno".

Questo significa che dobbiamo ritornare a questo mondo dopo morti per ripetere lo stesso dramma dell'esistenza. Ma se la personalità umana perisce con la morte, che cos'è che ritorna?

Bisogna chiarire una volta per tutte che l'io è ciò che continua dopo la morte, che l'io è ciò che ritorna, che l'io è ciò che ricompare in questa valle di lacrime.

È necessario che i nostri lettori non confondano la Legge del ritorno con la Teoria della reincarnazione insegnata dalla moderna teosofia.

La Teoria della reincarnazione ebbe la sua origine nel culto di Krishna, che appartiene alla religione indù di tipo vedico, purtroppo ritoccata e falsificata dai riformatori.

Nel culto autentico originale di Krishna solo gli eroi, le guide,

coloro che già possiedono un'individualità sacra, sono quelli che si reincarnano.

L'io pluralizzato ritorna, ricompare ma questa non è reincarnazione. Le masse, le moltitudini ritornano ma questa non è reincarnazione. L'idea del ritorno delle cose e dei fenomeni, l'idea della ripetizione eterna è molto antica e possiamo trovarla nella saggezza pitagorica e nell'antica cosmogonia indostana.

L'eterno ritorno dei Giorni e delle Notti di Brama, l'incessante ripetizione dei Kalpa, ecc., sono strettamente e intimamente associati alla sapienza pitagorica e alla Legge dell'eterna ricorrenza o eterno ritorno.

Il Budda Gautama insegnò molto saggiamente la Dottrina dell'eterno ritorno e della ruota delle vite successive ma il suo insegnamento fu profondamente alterato dai suoi seguaci.

Ogni ritorno implica la formazione di una nuova personalità umana e tale formazione avviene durante i primi sette anni di vita.

L'ambiente familiare, la vita di strada e la scuola danno alla personalità umana la sua impronta originale caratteristica.

L'esempio degli adulti è fondamentale per la personalità infantile.

Il bambino apprende più con l'esempio che con le regole. Il modo errato di vivere, l'esempio assurdo e i costumi degenerati degli adulti danno alla personalità del bambino quello scetticismo e quella perversità tipica dell'epoca in cui viviamo.

In questi tempi moderni l'adulterio è diventato più comune della patata o della cipolla e, com'è ovvio, questo genera scene danzatesche all'interno delle famiglie.

Sono molti i bambini che di questi tempi devono sopportare, pieni di dolore e risentimento, le botte e i maltrattamenti del

patrigno o della matrigna; è chiaro che in questo modo la personalità del bambino cresce nel segno del dolore, del rancore e dell'odio.

Esiste un detto popolare che dice: "Il figlio degli altri puzza da tutte le parti". Naturalmente ci sono delle eccezioni ma si possono contare sulle dita di una mano e avanzano dita.

Le liti fra i genitori per motivi di gelosia, i pianti e i lamenti della madre afflitta o del marito oppresso, rovinato e disperato, lasciano nella personalità del bambino un marchio indelebile di profondo dolore e malinconia che mai potrà dimenticare per il resto della vita.

Nelle case eleganti le orgogliose signore maltrattano le domestiche quando queste vanno dal parrucchiere o si truccano il viso. L'orgoglio di queste signore si sente mortalmente ferito.

Il bambino che vede tutte queste scene d'infamia si sente toccato nel più profondo sia che si ponga dalla parte di sua madre, superba e orgogliosa, che dalla parte dell'infelice domestica, vanitosa e umiliata; il risultato di solito è catastrofico per la personalità infantile.

Da quando è stata inventata la televisione si è persa l'unità della famiglia. In altri tempi l'uomo rientrava in casa ed era ricevuto dalla moglie con molta allegria. Al giorno d'oggi la moglie non va più a ricevere il marito sulla porta perché è occupata a guardare la televisione.

Nelle famiglie moderne il padre, la madre e i figli sembrano degli automi incoscienti davanti allo schermo. Oggi il marito non parla più con la moglie dei problemi del giorno, del lavoro, ecc. perché lei sembra una sonnambula dopo aver visto il film del giorno prima, le scene dantesche di Al Capone, oppure l'ultimo ballo di moda, ecc.

I bambini cresciuti in questo tipo di famiglia ultramoderna pensano solo a cannoni, pistole e mitragliatrici giocattolo per imitare e vivere a modo loro tutte le scene dantesche del crimine che hanno visto sullo schermo televisivo.

È davvero penoso che questa invenzione meravigliosa sia utilizzata con intenti distruttivi. Se l'umanità si servisse di questa invenzione in modo degno, ad esempio per studiare le scienze naturali o insegnare la vera arte reale di Madre natura, oppure impartire insegnamenti sublimi alla gente allora questa invenzione sarebbe una benedizione per l'umanità e potrebbe essere usata intelligentemente per coltivare la personalità umana.

È assurdo nutrire la personalità infantile con musica aritmica, disarmonica e volgare. È stupido nutrire la personalità dei bambini con racconti di guardie e ladri, scene di vizi e prostituzione, drammi di adulterio, pornografia, ecc.

Il risultato di una simile educazione lo possiamo vedere nei "ribelli senza causa", negli assassini minorenni, ecc.

È triste che le madri percuotano i loro figli, li picchino, li insultino con parole volgari e crudeli. Il risultato di una simile condotta è il risentimento, l'odio e la perdita di amore.

Nella pratica abbiamo potuto verificare che i bambini allevati fra le botte, le frustate e le urla, si trasformano in persone volgari piene di disonestà e prive di qualsiasi senso del rispetto e della venerazione.

È urgente comprendere la necessità di stabilire un vero equilibrio all'interno del focolare domestico.

È indispensabile sapere che la dolcezza e la severità devono equilibrarsi reciprocamente sui due piatti della bilancia della giustizia.

Il padre rappresenta la severità. La madre rappresenta la dolcezza. Il padre personifica la saggezza, la madre simboleggia l'amore.

Saggezza e amore, severità e dolcezza si equilibrano reciprocamente sui due piatti della bilancia cosmica.

I padri e le madri di famiglia si devono equilibrare vicendevolmente per il bene del focolare domestico.

È urgente e necessario che tutti i padri e le madri di famiglia comprendano la necessità di seminare nella mente infantile i valori eterni dello spirito.

È triste che i bambini moderni non possiedano più il senso della venerazione. Questo si deve ai racconti di cowboy, guardie e ladri. La televisione, il cinema, ecc. hanno corrotto la mente dei bambini.

La Psicologia rivoluzionaria del Movimento gnostico fa una distinzione di fondo, chiara e precisa, tra ego ed Essenza.

Durante i primi tre o quattro anni di vita si manifesta nel bambino soltanto la bellezza dell'Essenza. Il bambino è quindi tenero, dolce, bello in tutti i suoi aspetti psicologici.

Via via che l'ego inizia a controllare la tenera personalità del bambino tutta la bellezza dell'Essenza va scomparendo e al suo posto affiorano i difetti psicologici propri di ogni essere umano.

Così come dobbiamo distinguere tra ego ed Essenza, è necessario altresì farlo tra personalità ed Essenza.

L'essere umano nasce con l'Essenza ma non con la personalità; quest'ultima bisogna crearla.

Personalità ed Essenza devono svilupparsi in maniera armoniosa ed equilibrata.

Nella pratica abbiamo potuto verificare che quando la personalità si sviluppa esageratamente a spese dell'Essenza, il risultato è il furfante.

L'osservazione e l'esperienza di molti anni ci hanno permesso di capire che, quando l'Essenza si sviluppa completamente senza tener conto dello sviluppo armonioso e necessario della personalità, il risultato è il mistico senza intelletto, senza personalità, nobile di cuore ma disadattato, incapace.

Lo sviluppo armonioso della personalità e dell'Essenza dà come risultato uomini e donne geniali.

Nell'Essenza abbiamo tutto ciò che è proprio, nella personalità tutto ciò che è prestato.

Nell'Essenza abbiamo tutte le nostre qualità innate, nella personalità abbiamo l'esempio degli adulti, ciò che abbiamo imparato in casa, a scuola, per strada.

È urgente che i bambini ricevano alimento per l'Essenza e alimento per la personalità.

L'Essenza si alimenta con tenerezza, affetto senza limiti, amore, musica, fiori, bellezza, armonia, ecc.

La personalità si deve alimentare con il buon esempio degli adulti, col saggio insegnamento della scuola, ecc.

È indispensabile che i bambini all'età di sette anni entrino nella scuola elementare dopo essere stati all'asilo.

I bambini devono imparare l'alfabeto giocando in modo che lo studio risulti per loro attraente, piacevole, allegro.

L'Educazione fondamentale ci insegna che già dall'asilo o giardino d'infanzia bisogna prendersi cura in maniera particolare di ognuno dei tre aspetti della personalità umana conosciuti come

pensiero, movimento ed emozione; solo così la personalità del bambino si svilupperà in forma armoniosa ed equilibrata.

La creazione della personalità del bambino e il suo sviluppo sono una questione di altissima responsabilità per genitori e maestri di scuola.

La qualità della personalità umana dipende esclusivamente dal tipo di materiale psicologico con il quale fu creata ed alimentata.

Riguardo alla personalità, Essenza, ego o io, esiste molta confusione fra gli studenti di psicologia.

Alcuni confondono la personalità con l'Essenza e altri invece confondono l'ego o io con l'Essenza.

Sono molte le scuole di pseudoesoterismo o pseudoccultismo che hanno come meta dei loro studi la vita impersonale.

È necessario chiarire che non è la personalità ciò che dobbiamo dissolvere.

È urgente sapere che dobbiamo disintegrare l'ego, il me stesso, l'io e ridurlo in polvere cosmica.

La personalità è solamente un veicolo d'azione, un veicolo che è stato necessario creare, fabbricare.

Nel mondo esistono i Caligola, gli Attila, gli Hitler, ecc. Ogni tipo di personalità, per perversa che sia stata, può essere trasformata radicalmente quando l'ego o io è dissolto completamente.

La questione della dissoluzione dell'ego o io confonde e disturba molti pseudoesoteristi. Essi sono convinti che l'ego sia divino, credono che l'ego o io sia lo stesso Essere, la Monade divina, ecc.

È necessario, è urgente, è inderogabile comprendere che l'ego o io non ha niente di divino.

L'ego o io è il satana della Bibbia, un insieme di ricordi, desideri, passioni, odi, risentimenti, concupiscenze, adulteri, eredità di famiglia, di razza, di nazionalità, ecc.

Molti affermano scioccamente che in noi esiste un io superiore o divino e un io inferiore.

Superiore e inferiore sono sempre due parti di una stessa cosa. Io superiore ed io inferiore sono due sezioni dello stesso ego.

L'Essere divino, la Monade, l'Intimo, non ha niente a che vedere con nessuna forma di io. L'Essere è l'Essere e basta. La ragione d'essere dell'Essere è lo stesso Essere.

La personalità in se stessa è solo un veicolo e niente più. Attraverso la personalità si può manifestare l'ego o l'Essere: tutto dipende da noi.

È urgente dissolvere l'io, l'ego, così che si possa manifestare attraverso la nostra personalità l'Essenza psicologica del nostro vero Essere.

È indispensabile che gli educatori comprendano pienamente la necessità di coltivare armoniosamente i tre aspetti della personalità umana.

Un perfetto equilibrio tra personalità ed Essenza, uno sviluppo armonioso del pensiero, emozione e movimento, un'etica rivoluzionaria, costituiscono le basi dell'Educazione fondamentale.

Samael Aun Weor, *Educazione fondamentale*, cap. XXIV

I differenti io

Il mammifero razionale erroneamente chiamato uomo in realtà non possiede un'individualità ben definita.

Indubbiamente questa mancanza di unità psicologica nell'umanoide è la causa di tante difficoltà e amarezze.

Il corpo fisico, se non è malato, è un'unità completa e lavora come un insieme organico.

La vita interiore dell'umanoide invece non costituisce affatto un'unità psicologica.

La cosa più grave in tutto ciò, a dispetto di quanto affermano le varie scuole pseudoesoteriche e pseudoccultistiche, è la mancanza di organizzazione psicologica nel profondo di ogni soggetto.

Certamente in tali condizioni non esiste nella vita interiore delle persone un armonioso lavoro d'insieme.

Riguardo al suo stato interiore l'umanoide è una molteplicità psicologica, una somma di io.

Gli illustri ignoranti di quest'epoca tenebrosa rendono culto all'io, lo divinizzano, lo pongono sugli altari, lo chiamano alter ego, io superiore, io divino, ecc.

I saccenti dell'età nera in cui viviamo non vogliono rendersi conto che io superiore ed io inferiore sono due parti dello stesso ego pluralizzato.

L'umanoide non ha di certo un io permanente, ma una moltitudine di io diversi, infraumani e assurdi.

Il povero animale intellettuale erroneamente chiamato uomo è simile a una casa in disordine in cui, invece di un padrone, vi sono molti servitori che vogliono sempre comandare e fare quello che più gli piace.

L'errore più grande dello pseudoesoterismo e dello pseudoccultismo da niente è quello di pensare di avere un io permanente e immutabile senza principio né fine.

Se coloro che la pensano in questo modo risvegliassero anche solo per un attimo la coscienza potrebbero chiaramente constatare da soli che l'umanoide razionale non è mai lo stesso per molto tempo.

Il mammifero intellettuale, dal punto di vista psicologico, cambia continuamente.

Pensare che una persona che si chiama Luigi sia sempre Luigi si rivela essere come una burla di pessimo gusto.

Questo tale che chiamiamo Luigi ha dentro di sé altri io, altri ego che si esprimono attraverso la sua personalità in momenti diversi e, anche se a Luigi non piace la cupidigia, un altro io dentro di lui —chiamiamolo Beppe— gode di essa e così via.

Nessuna persona rimane sempre la stessa; non è necessario essere molto saggi per rendersi conto in modo inequivocabile degli innumerevoli cambiamenti e contraddizioni presenti in ogni soggetto.

Supporre che qualcuno possieda un io permanente e immutabile equivale a perpetrare un abuso nei confronti del prossimo e di noi stessi.

In ogni persona vivono molte persone, molti io; e questo ogni persona cosciente, sveglia può verificarlo da sé, direttamente.

Samael Aun Weor, *Trattato di psicologia rivoluzionaria*, cap. X

L'amato ego

Poiché superiore e inferiore sono due parti di una stessa cosa, non è superfluo enunciare il seguente corollario: io superiore ed io inferiore sono due aspetti dello stesso ego tenebroso e pluralizzato.

Il cosiddetto io divino, io superiore, alter ego o qualcosa del genere non è altro che un sotterfugio del me stesso, una forma di autoinganno.

Quando l'io vuole continuare ad esistere sia qui che nell'aldilà, si autoinganna con il falso concetto di un io divino immortale.

Nessuno di noi ha un io vero, permanente, immutabile, eterno, ineffabile, ecc.

In verità nessuno di noi ha una vera e autentica Unità dell'Essere; purtroppo non possediamo neppure una legittima individualità.

Anche se l'ego continua al di là del sepolcro, ha comunque un principio e una fine.

L'ego, l'io non è affatto individuale, unitario, unitotale. Ovviamente l'io è un insieme di io.

Nel Tibet, in oriente, gli io vengono chiamati "aggregati psichici" o semplicemente "valori", siano quest'ultimi positivi o negativi.

Se pensiamo a ogni io come a una persona diversa possiamo affermare con decisione quanto segue: "In ogni persona che vive nel mondo esistono molte persone".

Indubbiamente in ognuno di noi vivono moltissime persone diverse: alcune migliori, altre peggiori.

Ognuno di questi io, ognuna di queste persone lotta per la supremazia, vuole essere l'unica, controllare il centro intellettuale o i centri emozionale e motorio ogni volta che può, finché un altro non lo rimpiazza.

La dottrina dei molti io fu insegnata nel Tibet, in oriente, da veri chiaroveggenti, da autentici illuminati.

Ogni nostro difetto psicologico è personificato da un certo io.

Siccome abbiamo migliaia anzi milioni di difetti, è chiaro che dentro di noi vive un sacco di gente.

Nell'ambito psicologico abbiamo potuto chiaramente constatare che i soggetti paranoici, egolatri e mitomani per nulla al mondo abbandonerebbero il culto dell'amato ego.

Indiscutibilmente tali persone odiano mortalmente la dottrina dei molti io.

Quando si vuole conoscere veramente se stessi, ci si deve autoservare e cercare di conoscere i diversi io che si trovano nella personalità.

Se qualcuno dei nostri lettori non comprende ancora la dottrina dei molti io è perché manca di pratica in fatto di autosservazione.

Man mano che si pratica l'autosservazione interiore si scoprono molte persone, molti Io che vivono nella nostra personalità.

Chi nega la dottrina dei molti io, chi adora un io divino indubbiamente non si è mai autosservato seriamente. Parlando in stile socratico possiamo dire che questa gente non solo ignora ma ignora anche di ignorare.

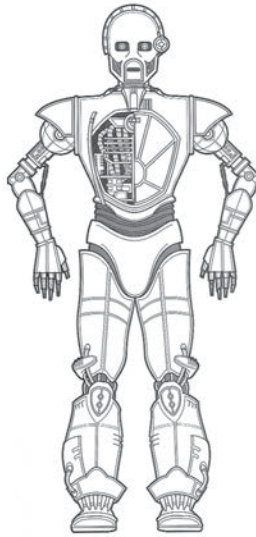
Certamente non riusciremo mai a conoscere noi stessi senza un'autosservazione seria e profonda.

Finché una persona continuerà a considerarsi "uno", è chiaro che qualsiasi cambiamento interiore sarà assolutamente impossibile.

Samael Aun Weor, *Trattato di psicologia rivoluzionaria*, cap. XI

6

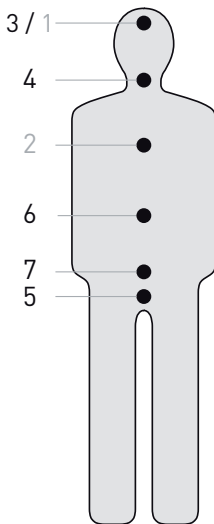
La macchina umana e l'io pluralizzato



«Crediamo di essere individui mentre invece siamo macchine; non accettiamo di essere trattati come macchine, non possiamo accettare che si pensi che siamo addormentati.

Ci sentiamo svegli, molto svegli, ma in realtà dormiamo».

Samael Aun Weor



I 7 centri della macchina umana:

1. **Intellettuale superiore:** pensiero sublime
2. **Emozionale superiore:** emozione trascendente
3. **Intelletto:** processi del pensiero
4. **Movimento:** abitudini
5. **Istinto:** mantenimento dell'organismo
6. **Emozione:** desideri, sentimenti, emozioni
7. **Sesso:** l'energia creatrice

➔ Introduzione

La più grande necessità, il problema più urgente di ogni individuo, di ogni persona, è comprendere la sua vita in modo integrale, unitotale, perché solo così siamo nella condizione di poter risolvere soddisfacentemente tutti i nostri problemi personali.

Il nostro progresso tecnico è fantastico, però è riuscito solo ad aumentare il nostro potere aggressivo per distruggerci gli uni con gli altri e dovunque regnano il terrore, la fame, l'ignoranza e le malattie.

Nessuna professione, nessuna tecnica potrà mai darci quella che si chiama pienezza, felicità vera.

Tutti nella vita soffrono intensamente nel lavoro, nella professione, nel tran tran della routine quotidiana; le cose e le occupazioni diventano strumenti d'invidia, mormorazione, odio, amarezza.

Il mondo dei medici, degli artisti, degli ingegneri, degli avvocati, ecc., ognuno di questi mondi è pieno di dolore, mormorazione, competizione, invidia, ecc.

Senza la comprensione di noi stessi, la mera occupazione, lavoro o professione ci porta al dolore e alla ricerca di evasioni.

Samael Aun Weor, *Educazione fondamentale*



Testa della Medusa

La macchina umana e l'io pluralizzato

L'organismo del bipede tri-cerebrato, erroneamente chiamato uomo, è una macchina preziosa con cinque centri psicofisiologici meravigliosi. L'ordine di detti centri è il seguente: intelletto, movimento, istinto, emozione e sesso.

Quando uno si autosserva profondamente arriva alla conclusione che ognuno dei cinque centri penetra l'organismo per intero e tuttavia ha il suo punto centrale principale in un luogo specifico della macchina umana.

Il centro di gravità dell'intelletto si trova nel cervello; il centro di gravità del movimento è situato nella parte superiore della spina dorsale; il centro di gravità delle emozioni si trova nel plesso solare; il centro di gravità dell'istinto va cercato nella parte inferiore della spina dorsale; il centro di gravità del sesso è chiaro che ha le sue radici negli organi sessuali.

Ognuno dei cinque centri della macchina ha funzioni specifiche, assolutamente definite.

Uno studio approfondito sui cinque centri ci permette di comprendere che esiste una differenza di velocità fra essi e questo è comprovato.

Gli studenti di pseudocultismo e pseudoesoterismo credono che il centro del pensiero o intellettuale sia straordinariamente rapido ma si sbagliano di grosso perché i centri motore e istintivo sono 30.000 volte più veloci. C'è stato detto che il centro emozionale è ancora più veloce dei centri motore e istintivo; grandi saggi affermano che il centro emozionale è in realtà 30.000 volte più rapido dei centri del movimento e dell'istinto.

La macchina umana, come qualsiasi altra macchina, si muove sotto gli impulsi delle forze sottili della natura. Le radiazioni cosmiche in primo luogo e l'io pluralizzato in secondo luogo sono gli agenti segreti che muovono le macchine umane. Il Sole col suo calore e il bello o cattivo tempo danno immediatamente luogo all'insorgere di certi io che si impossessano della macchina, alcuni di questi io generalmente sono più forti di altri. La pioggia, le contrarietà, le vane allegrie di passaggio originano nuovi e molesti io; però la povera marionetta umana non si rende conto di questi cambiamenti perché ha la coscienza addormentata, vive sempre nell'ultimo io.

Tecniche di dissoluzione dell'io

L'ego esercita il controllo sui cinque centri inferiori della macchina umana: intelletto, movimento, emozione, istinto e sesso. I due centri superiori dell'essere umano, l'intellettuale superiore e l'emozionale superiore, non possono essere controllati dall'io bensì dall'Essenza, il Buddhata o Coscienza. Se vogliamo dissolvere l'io dobbiamo studiarlo nei cinque centri inferiori, abbiamo bisogno di comprensione. È urgente comprendere le azioni e reazioni di ognuno dei cinque centri inferiori della macchina umana. L'io lavora con questi cinque centri inferiori: comprendendo a fondo l'attività di ognuno di essi ci incamminiamo verso la dissoluzione dell'io pluralizzato.

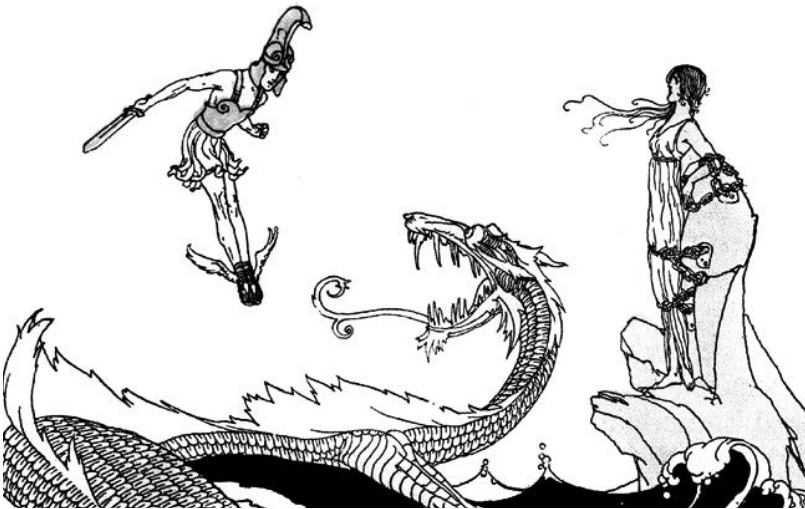
Passiamo a studiare brevemente ogni centro in modo separato

per ottenere una miglior comprensione del meccanismo della nostra macchina e così dedicarci più concretamente all'autoservazione, riflessione e comprensione dei nostri io.

Centro intellettuale

È relazionato con tutti i processi del ragionamento e del pensiero in generale. È il centro più lento e pertanto, attraverso di esso, si manifestano infinità di io generalmente collegati con la sub-immaginazione e la fantasia pernicioso. Dobbiamo mettere un freno all'infinità di pensieri che ci assaltano costantemente impedendoci di essere concentrati al meglio nei differenti atti della nostra vita.

Lo spreco eccessivo dell'energia di questo centro provoca disturbi psichici e fisici, che possono culminare nella pazzia, schizofrenia, isteria, ecc. La lettura prolungata per ore è pregiudizievole per questo centro. Si deve equilibrare la lettura con l'attività del centro motore ed emozionale: camminare, respirare profondamente, ascoltare musica dolce, ecc.



Centro motore

Abbiamo bisogno di autoscoprirci e comprendere a fondo le nostre abitudini. Non dobbiamo permettere che la nostra vita continui a svolgersi meccanicamente. Sembra incredibile che noi, pur vivendo dentro lo schema delle abitudini, non conosciamo questi schemi che condizionano la nostra vita; dobbiamo studiare queste nostre consuetudini, comprenderle, autosservarci nella maniera di parlare, vestire, camminare, ecc.

Le abitudini appartengono al centro del movimento. Anche gli sport in generale appartengono a questo centro. L'abuso dell'attività del centro motore comporta il deterioramento di parti del nostro corpo fisico o l'invalidità parziale o totale dell'organismo. I nostri movimenti devono essere armonici.

Centro istintivo

È relazionato con tutti i processi fisico-chimici di assimilazione, con la degustazione, la digestione, la circolazione del sangue, ecc. Inoltre esistono gli istinti di conservazione, l'istinto sessuale, ecc.; esistono anche molte perversioni dell'istinto. In ogni essere umano esistono forze subumane istintive che paralizzano il vero spirito dell'amore e della carità. Queste forze demoniache devono essere prima comprese, poi sottomesse ed eliminate. Sono forze bestiali, istintive, criminali: lussuria, codardia, paura, ecc.

Centro emozionale

Due persone davanti ad una rappresentazione reagiscono in modo differente. Ciò che è gradevole per una persona è sgradevole per un'altra; tutto dipende da come si canalizza l'impressione ricevuta dal mondo esteriore. Il centro emozionale è la nostra antenna ricettrice di tutte le impressioni provenienti dall'esterno. Dobbiamo evitare le impressioni deleterie che provengono

dalla musica aritmica e altisonante, e le conversazioni morbose o violente. Le emozioni negative o subumane vengono stimolate dal cinema e dalla televisione, dalle proiezioni cinematografiche o film violenti, pornografici, dalle telenovelle mediocri, ecc. I sentimentalismi appartengono a questo centro: studiarli e comprenderli è fondamentale per l'eliminazione dell'io psicologico pluralizzato.

Centro sessuale

È straordinariamente sottile e veloce grazie alla sua energia fine. La maggior parte delle sue manifestazioni ha luogo a livello molecolare dove gli impulsi sono trasmessi migliaia di volte più rapidamente di quelli della mente.

Il sesso può liberare l'uomo o schiavizzarlo. Dobbiamo trascendere la meccanica del sesso; abusare di esso comporta la rovina di tutti i nostri valori fisici cosmologici. Il centro sessuale è la sede della nostra energia fisica vitale.

L'io è la radice del dolore, dell'ignoranza e dell'errore. Solo dissolvendo l'ego, l'io pluralizzato, sparisce l'ignoranza, l'errore e il dolore. Quando l'io si dissolve giunge a noi l'autentica e legittima felicità. La felicità non ha niente a che vedere con il denaro, la posizione sociale, il lusso, ecc. La felicità appartiene all'Essenza, Anima, Coscienza o Buddhata.

La macchina umana

Quando cerchiamo di immaginare in modo chiaro e preciso lo splendente e allungato corpo del sistema solare, con tutte le sue belle volte e fili intrecciati formati dalla meravigliosa scia dei mondi, giunge alla nostra mente, in stato ricettivo, l'immagine vivida dell'organismo umano con i sistemi scheletrico, linfatico, arterioso, nervoso, ecc., che fuori da ogni dubbio sono costituiti

e tenuti insieme in modo simile.

Il sistema solare di Ors, nel quale viviamo, ci muoviamo e abbiamo la nostra esistenza, visto da lontano sembra un uomo che cammina attraverso l'inalterabile infinito.

A sua volta il microcosmo uomo è un sistema solare in miniatura, una macchina meravigliosa con varie reti distributrici di energia con diversi gradi di tensione.

La struttura della macchina umana consta di sette o otto sistemi sostenuti da un'armatura scheletrica formidabile e riuniti in un unico solido, grazie al tessuto connettivo.

La scienza medica ha potuto verificare che tutti questi sistemi dell'organismo umano sono debitamente uniti e armonizzati dal sole dell'organismo, il cuore vivificatore, dal quale dipende l'esistenza del microcosmo uomo.

Ogni sistema organico abbraccia il corpo intero e in ognuno regna sovrana una delle ghiandole di secrezione interna. Queste meravigliose ghiandole sono veri microlaboratori posizionati in punti specifici in qualità di regolatori e trasformatori.

Senza alcun dubbio possiamo affermare con enfasi che questi microlaboratori ghiandolari hanno l'importantissima funzione di trasformare le energie vitali prodotte dalla macchina umana.

Si è detto che l'organismo umano ottiene i suoi alimenti dall'aria che respiriamo, dal cibo che ingeriamo e dalla luce del Sole.

I microlaboratori ghiandolari devono trasformare le energie vitali di questi alimenti: questo è un lavoro sorprendente e meraviglioso.

Ogni ghiandola deve trasformare l'energia vitale degli alimenti al grado di tensione richiesto dal suo sistema e dalla sua funzione.

L'organismo umano possiede sette ghiandole superiori e tre sistemi nervosi. La Legge del sette e la Legge del tre lavorano intensamente all'interno della macchina umana.

Il cerebrospinale⁴ produce quelle rarissime funzioni coscienti che a volte si manifestano nell'animale intellettuale.

Il simpatico stimola meravigliosamente le funzioni incoscienti e istintive; il parasimpatico o vago frena le funzioni istintive e si comporta in modo complementare a quest'ultimo.

Abbiamo ragione di affermare, senza timore di sbagliarci, che questi tre sistemi nervosi rappresentano la Legge del tre, le tre forze primarie all'interno della macchina umana; così come le sette ghiandole endocrine e ciò che producono rappresentano la Legge del sette con tutte le sue ottave musicali.

Chiaramente esiste un controllo per liberare gli impulsi nervosi attivi; un altro per liberare gli impulsi nervosi passivi e un terzo per gli impulsi mediatori del pensiero, della ragione e della coscienza.

I nervi come agenti della Legge del tre controllano le ghiandole che, come abbiamo detto, rappresentano la Legge del sette.

I nervi controllano le ghiandole ma a loro volta sono controllati; questo è simile alle funzioni specifiche dei pianeti che si muovono attorno al Sole: questi mondi controllano e sono controllati.

L'abbiamo già detto e torniamo a ripeterlo che la macchina umana ha cinque cilindri. Il primo è il centro intellettuale, il secondo è l'emozionale, il terzo è il centro motore, il quarto è l'istintivo e il quinto è il centro sessuale.

Abbiamo spiegato molte volte che i cinque cilindri della mac-

4 Sistema nervoso centrale composto da cervello e midollo spinale (ndt).

china umana, purtroppo, sono controllati dall'io pluralizzato, da questa legione di io che vive in questi centri psicofisiologici.

La macchina umana, come qualsiasi macchina, si muove sotto gli impulsi delle tre forze della natura.

Le radiazioni cosmiche in primo luogo e l'io pluralizzato in secondo sono gli agenti segreti che muovono le macchine umane.

La radiazione cosmica è formata da due grandi gruppi i cui componenti, così come operano nel gran laboratorio della natura, lavorano anche all'interno della macchina umana.

Il primo gruppo è formato da raggi di grande durezza ed elevato potere di penetrazione, provenienti dallo spazio siderale e con energie che oscillano intorno ai cinquemila milioni di elettronvolt. Questi raggi sono quelli che danno origine agli impatti con le particelle dell'alta atmosfera e si dividono in copiosi fasci o strali di raggi.

La parte dura della radiazione cosmica è formata da protoni, neutroni e mesoni. Questi ultimi sono già debitamente classificati tra positivi, negativi e neutri in accordo alla Legge del tre.

Il secondo gruppo, o radiazione blanda, è formato da raggi secondari che sono prodotti all'interno dell'atmosfera terrestre. Questo tipo di raggi è il risultato degli impatti della radiazione dura nella collisione con gli atomi dell'aria; impatti che danno luogo a fasci o strali di raggi, alcuni dei quali formati perfino da 500.000 particelle, che nel loro sviluppo arrivano a coprire aree molto estese, come dimostrano le ricerche realizzate dagli scienziati.

C'è stato detto che l'energia dei corpuscoli che compongono la radiazione blanda oscilla tra un milione e centomila milioni di elettronvolt.

Qualsiasi congiunzione planetaria avversa, qualsiasi quadratura nefasta dei mondi, qualsiasi tensione prodotta dall'esagerato avvicinamento dei pianeti, è sufficiente a far sì che milioni di macchine umane si lancino in guerra, giustificandosi chiaramente con molte ragioni, motti, bandiere da difendere, motivi per i quali bisogna combattere, ecc. La sciocchezza più grave degli animali intellettuali è credere che "fanno" quando in verità non possono fare niente, sono semplici marionette umane mosse da forze che non conoscono.

Le radiazioni cosmiche danno origine all'interno della psiche soggettiva dell'animale intellettuale a infiniti cambiamenti nella sua idiosincrasia psicologica; alcuni io sorgono e altri si sommano; emergono alla superficie alcuni "io-diavoli" mentre altri si perdono tra le quarantanove regioni sommerse del subcosciente.

Allora arrivano le sorprese, gli stupori: chi aveva giurato amore eterno, si ritrae; chi aveva giurato fedeltà alla gnosi, la tradisce; chi non beveva alcool, adesso lo beve; chi aveva in mente di concludere un certo affare, all'improvviso perde ogni interesse, ecc.

Le macchine umane non hanno alcun senso di responsabilità morale, sono semplici marionette che pensano, sentono e operano in accordo al tipo di io che in un dato momento controlla i centri capitali della macchina; se il tipo di io cambia la marionetta umana modifica di fatto i suoi processi mentali e sentimentali con il risultato di azioni differenti e perfino opposte.

A volte certi "io-diavoli" che non sono della persona, che hanno altri padroni, si mettono all'interno della macchina umana, si accomodano dentro qualcuno dei cinque cilindri della macchina; è così che l'onesto cittadino si trasforma in ladro e chi prima non si azzardava neppure ad ammazzare un uccellino, diventa un crudele assassino, ecc.

L'io che ogni essere umano porta dentro di sé è una pluralità e il suo vero nome è legione. L'avvicinarsi di questi "io-diavoli", la loro continua e terribile lotta per la supremazia dipende da molte influenze esterne e interne e, in ultima analisi, dalle radiazioni cosmiche.

Il Sole, con il suo calore, il buono e cattivo tempo danno immediatamente luogo al sorgere di determinati io che s'impossessano della macchina; alcuni di questi io solitamente sono più forti di altri.

La pioggia, le contrarietà, le vane allegrie passeggiere originano nuovi e molesti io però la povera marionetta umana non si rende conto di questi cambi perché ha la coscienza addormentata, vive sempre nell'ultimo io.

Certi io dominano altri perché sono più forti, però la loro forza è quella dei cilindri della macchina. Tutti gli io sono il risultato delle influenze esterne e interne. Nell'animale intellettuale non esiste una vera individualità: è una macchina.

Samael Aun Weor, *Messaggio di Natale '67-'68*, cap. XIV

7

I tre cervelli e come risolvere i problemi



«Cultivare intelligentemente i tre cervelli è Educazione Fondamentale.

Nelle antiche Scuole dei Misteri di Babilonia, Grecia, India, Persia, Egitto, ecc., gli alunni ricevevano un'informazione integrale diretta ai loro tre cervelli mediante lo studio, la danza, la musica, ecc., intelligentemente combinati.

La pedagogia estemporanea conduce gli studenti all'abuso del cervello pensante i cui risultati sono già conosciuti dalla psichiatria».

Samael Aun Weor

I tre cervelli e come risolvere i problemi

La Psicologia rivoluzionaria della nuova era afferma che la macchina organica dell'animale intellettuale, erroneamente chiamato uomo, si presenta in forma tricentrica o tricerebrata.

Il primo cervello è racchiuso nella scatola cranica. Il secondo cervello corrisponde di fatto alla spina dorsale col suo midollo centrale e tutte le sue ramificazioni nervose. Il terzo cervello non risiede in un luogo definito e non è nemmeno un organo specifico. In realtà il terzo cervello è costituito dai plessi nervosi simpatici e in generale da tutti i centri nervosi specifici dell'organismo umano.

Il primo cervello è il centro pensante. Il secondo cervello è quello del movimento, comunemente chiamato centro motore. Il terzo cervello è il centro emozionale.

Nella pratica è pienamente dimostrato che ogni abuso del cervello pensante provoca un eccessivo consumo di energia intellettuale. Pertanto è logico affermare, senza alcun dubbio, che i manicomi sono veri cimiteri di morti intellettuali.

Gli sport armoniosi ed equilibrati sono utili al cervello motore, ma l'abuso dello sport significa consumo eccessivo di energie motrici e il risultato solitamente è disastroso. Non è assurdo

affermare che esistono morti di cervello motore. Questi morti sono conosciuti come malati di emiplegia, paraplegia, paralisi progressiva, ecc.

Il senso estetico, la mistica, l'estasi, la musica superiore, sono necessari per coltivare il centro emozionale; ma l'abuso di questo cervello provoca inutile logoramento e spreco di energie emozionali. Abusano del cervello emozionale gli esistenzialisti della nuova tendenza, i fanatici del rock, gli pseudoartisti sensuali dell'arte moderna, i passionali morbosi della sensualità, ecc.

Sebbene possa sembrare incredibile, di certo la morte in ogni persona procede per terzi. È già stato provato, fino alla sazietà, che ogni malattia ha origine in qualcuno dei tre cervelli.

La Grande legge ha depositato saggiamente, in ognuno dei tre cervelli dell'animale intellettuale, un determinato capitale di valori vitali. Risparmiare questo capitale significa di fatto allungare la vita, dissiparlo provoca morte.

Tradizioni arcaiche arrivate fino a noi dalla terrificante notte dei secoli affermano che la durata media della vita umana nell'antico continente Mu, situato nell'Oceano Pacifico, oscillava fra i dodici e i quindici secoli.

Con il passare dei secoli, attraverso tutte le età, l'errato uso dei tre cervelli poco a poco ha accorciato la vita.

Nel paese assolato di Kem, nel vecchio Egitto dei faraoni, la durata media della esistenza umana arrivava già soltanto ai centotrent'anni.

Al giorno d'oggi, in questi tempi di benzina e celluloidi, esistenzialismi e ribelli del rock, la durata media della vita umana, secondo alcune compagnie di assicurazione, è di appena cinquant'anni.

I signori marxisti-leninisti dell'Unione sovietica, mentitori e fanfaroni come sempre, raccontano di aver trovato dei sieri molto speciali per allungare la vita; tuttavia il vecchietto Kruscev non ha ancora ottant'anni e deve chiedere permesso a un piede per alzare l'altro.

Nel centro dell'Asia esiste una comunità religiosa costituita da anziani che non ricordano più la loro giovinezza. La durata media della vita di questi anziani oscilla fra i quattro e i cinquecento anni.

Il segreto della lunga vita di questi monaci asiatici consiste nel saggio utilizzo dei tre cervelli.

Il funzionamento equilibrato e armonioso dei tre cervelli significa risparmio dei valori vitali e, come conseguenza logica, prolungamento della vita.

Esiste una legge cosmica conosciuta come "livellamento delle vibrazioni provenienti da più fonti". I monaci di quel monastero sanno utilizzare questa legge mediante l'uso dei tre cervelli.

La pedagogia estemporanea conduce gli alunni e le alunne all'abuso del cervello pensante; i risultati di ciò sono già noti alla psichiatria.

Coltivare intelligentemente i tre cervelli è Educazione fondamentale. Nelle antiche Scuole dei misteri di Babilonia, Grecia, India, Persia, Egitto, ecc., gli alunni e le alunne ricevevano un'informazione integrale diretta ai loro tre cervelli mediante lo studio, la danza, la musica, ecc., intelligentemente combinati.

I teatri dei tempi antichi costituivano parte della scuola. Il dramma, la commedia e la tragedia combinati con la mimica speciale, la musica, l'insegnamento orale, ecc., servivano per informare i tre cervelli di ogni individuo.

Gli studenti, quindi, non abusavano del cervello pensante e sapevano usare con intelligenza e in modo equilibrato i loro tre cervelli.

Le danze dei Misteri di Eleusi in Grecia, il teatro in Babilonia, la scultura in Grecia, furono sempre utilizzati per trasmettere conoscenze ai discepoli e alle discepole.

Ora, in questi tempi degenerati del rock, gli alunni e le alunne confusi e disorientati vanno per il sentiero tenebroso dell'abuso mentale.

Attualmente non esistono veri sistemi creativi per lo sviluppo armonioso dei tre cervelli.

I maestri e le maestre di scuole, collegi e università si rivolgono soltanto alla memoria infedele degli annoiati studenti che non vedono l'ora di uscire dall'aula.

È urgente e indispensabile saper combinare intelletto, movimento ed emozione con il proposito di portare informazione integrale ai tre cervelli degli studenti.

È assurdo informare un solo cervello. Il primo non è l'unico cervello cognitivo. È criminoso abusare del cervello pensante degli studenti.

L'Educazione fondamentale dovrà condurre gli studenti per il sentiero dello sviluppo armonioso.

La Psicologia rivoluzionaria insegna chiaramente che i tre cervelli hanno tre classi di associazioni indipendenti completamente diverse. Queste tre classi di associazioni evocano differenti tipi d'impulsi dell'Essere.

Di fatto questo crea in noi tre diverse personalità che non hanno niente in comune, né nella loro natura né nelle loro manifestazioni.

La Psicologia rivoluzionaria della nuova era insegna che in ogni persona esistono tre aspetti psicologici diversi. Con una parte dell'essenza psichica desideriamo una cosa, con un'altra parte facciamo qualcosa del tutto opposto.

In un istante di supremo dolore, magari la perdita di un essere amato o qualche altra catastrofe intima, la personalità emozionale giunge fino alla disperazione, mentre la personalità intellettuale si chiede il perché di tutta quella tragedia e la personalità del movimento vuole solamente fuggire dalla scena.

Queste tre personalità distinte, differenti e spesso in contraddizione, devono essere intelligentemente coltivate e istruite con metodi e sistemi speciali in tutte le scuole, collegi e università.

Dal punto di vista psicologico risulta assurdo educare esclusivamente la personalità intellettuale. L'uomo ha tre personalità che necessitano urgentemente dell'Educazione fondamentale.

Samael Aun Weor, *Educazione fondamentale*, cap. XXI

Come risolvere i problemi

È necessario non crearsi problemi nella vita; è preferibile andare in campagna, condurre una vita più in armonia con l'infinito. I problemi non sono altro che forme mentali create dalla mente.

Che cos'è un problema? È una forma mentale con due poli, uno positivo e uno negativo. Queste forme mentali sono sostenute dalla mente e smettono di esistere quando la mente smette di sostenerle, di alimentarle.

Cos'è che dobbiamo fare noi? Risolvere i problemi? No, non è questo che serve. Allora cosa? Ciò che si deve fare è dissolverli. Come si dissolvono? Semplicemente dimenticandoli. Quando siamo preoccupati per qualcosa, dobbiamo andare un po' in

campagna e cercare di stare in armonia con tutte le cose, con la natura, con tutto ciò che è, che è stato e che sarà. Dimenticare i problemi è fondamentale. Voi mi direte: «È impossibile dimenticare i problemi». Sì, è possibile: quando si vuole dimenticarli, l'unica cosa da fare è mettere al lavoro qualsiasi altro centro della macchina organica.

Ricordatevi che l'organismo ha cinque cilindri molto importanti:

1. Il centro intellettuale (situato nel cervello)
2. Il centro emozionale (che ovviamente sta nel plesso solare e nei centri nervosi del sistema simpatico)
3. Il centro motore (si trova nella parte superiore della spina dorsale)
4. Il centro istintivo (situato nella parte inferiore della spina dorsale)
5. Il centro sessuale (si trova negli organi sessuali)

Questi cinque centri sono fondamentali e indispensabili, bisogna imparare a usarli.

Sintetizziamo un poco: pensiamo solamente al centro intellettuale, cioè all'uomo puramente intellettuale; pensiamo all'uomo emozionale e anche a quello istintivo-motore. Sintetizzando così credo ci capiremo.

Ebbene è l'uomo intellettuale quello che crea i problemi di ogni tipo. Se si hanno problemi —ho già detto— li si risolve dimenticandoli perché infine l'importante non è risolverli bensì dimenticarli. Come fare allora? Mettere al lavoro il centro emozionale, questa è la cosa più importante, così il centro intellettuale riposa e dimentichiamo il problema. Se poi vogliamo lavorare con un altro centro, potremmo farlo con il centro istintivo-motore, ciò sarebbe molto diverso. In un bosco, ad esempio, mettiamo al la-

voro il centro emozionale e quello istintivo-motore. Quello emozionale si mette in azione mediante lo scambio d'impressioni, l'allegria; in quanto al mero centro istintivo-motore, lo mettiamo al lavoro cavalcando, correndo, andando o venendo di qua e di là, ecc. Dunque, questa è una chiave per dissolvere i problemi, ed è abbastanza importante.

Potremmo dire che così non si può risolvere, ad esempio, il pagamento di una cambiale, o che ci hanno sfrattato di casa per non aver pagato l'affitto o il debito che abbiamo, ecc. Bene: i fatti sono fatti e vanno per conto loro. Il problema però è qualcosa di molto diverso, il problema è ciò che la mente crea. Quando uno lo dissolve questo smette di esistere per lui; ma la gente ha paura di risolvere un problema, ha paura di dimenticarlo, e questo è molto grave. Pensare ad esempio: «Se non pago l'affitto di casa mi sfrattano, me ne devo andare; e dove vado?». Eccolo lì il timore. Prima di tutto dobbiamo imparare a non aver paura, questa è la cosa più importante: non temere. Quando la paura cessa, allora la vita ci riserva molte sorprese gradevoli: a volte ciò che appariva senza soluzione diventa risolvibile; ciò che sembrava un problema troppo difficile sembrerà poi più facile che bere un bicchier d'acqua.

In questo modo la preoccupazione risulterà di troppo. La preoccupazione è qualcosa che danneggia la mente; la preoccupazione è creata dal problema, con i suoi poli positivo e negativo, il quale non è altro che una forma mentale. Il problema produce conflitto nella mente quindi arriva la preoccupazione che danneggia la mente e il cervello. Imparare a vivere d'istante in istante è ciò che vi raccomando; di momento in momento, senza preoccupazioni di sorta, senza crearsi problemi. Quando s'impara a vivere di secondo in secondo, d'istante in istante, senza fare progetti per il futuro e senza i pesi dolorosi del passato, si vede la vita da un'altra angolatura, la si vede in maniera diversa, molto diversa; provate a farlo, ve lo consiglio.

Nel bosco, per esempio, incontriamo gente molto gradevole, contenta: povera gente che fugge dai problemi, da problemi creati da loro stessi. Però per quanto possano fuggire da essi, se non li dimenticano, i problemi continueranno ad esistere.

Pertanto, questo è il consiglio che vi do: non abbiate paura di niente. Con questo non intendo dire che non bisogna far niente, che non si debba lavorare, che non dobbiamo guadagnare soldi per la sussistenza o per pagare i debiti; tutto questo bisogna farlo, però senza crearsi problemi nella mente. Imparate a usare il centro intellettuale, il centro motore e l'emozionale e vedrete come cambierete.

Quando avete una preoccupazione di tipo emotivo, cambiate centro: mettete al lavoro il centro istintivo-motore, uscite a fare una passeggiata, andate a cavallo o anche solo a camminare, ma fate qualcosa; vedrete che la vostra vitalità non si esaurirà, il vostro corpo fisico ringiovanirà meravigliosamente. Questo è il consiglio che vi do.

Si dice che esista un monastero buddista, in Tibet o in giro per l'Asia, piuttosto interessante dove i monaci vivono dai 400 ai 500 anni; è che essi sanno usare perfettamente il centro emozionale, intellettuale e motore. Quando si stancano con il centro intellettuale, passano all'emozionale, quando si stancano con quello emozionale, proseguono con il motore; in questo modo essi conservano l'energia, non esauriscono i valori vitali.

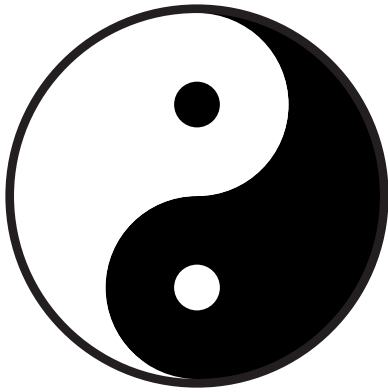
C'è chi crede che quando si viene al mondo, si dovrà morire in una determinata data e ad una determinata età: questo è discutibile. Quello che succede è che se uno esaurisce i valori vitali che sono depositati nei centri intellettuale, emozionale e motore, muore molto presto; se uno conserva questi valori, può vivere fino all'età di 90-100 anni e oltre. Pertanto quello che si deve fare è imparare ad adoperare i tre centri della macchina umana.

Ora comprenderete perché vi parlo dell'uomo intellettuale, dell'uomo emozionale e dell'uomo istintivo-motore. Imparate ad adoperare i vostri tre centri in perfetto equilibrio, vedrete che potrete conservare i vostri valori vitali e vivere una lunga vita. Questo è come un uomo che viaggia con una certa quantità di denaro: se lo spreca non arriverà alla fine del suo viaggio ma se lo conserva, non solo arriverà alla fine del suo viaggio, ma potrà pagarsi un magnifico hotel e ritornare tranquillo a casa sua.

Si muore sempre per parti. Pensate che Roosevelt, per esempio, iniziò a morire quando fu colpito da paralisi, vale a dire che nel sistema cerebro-motore ebbe inizio la sua malattia e, alla lunga, la sua morte. Per quanto riguarda altri, ci sono quelli che iniziano a morire dal centro intellettuale: abusano così tanto dell'intelletto, hanno così tante preoccupazioni che esauriscono i valori all'interno del cervello e da lì cominciano a morire. Altri, come gli artisti dello schermo, abusano del centro emozionale: da lì iniziano e alla fine si ammalano di cuore e muoiono.

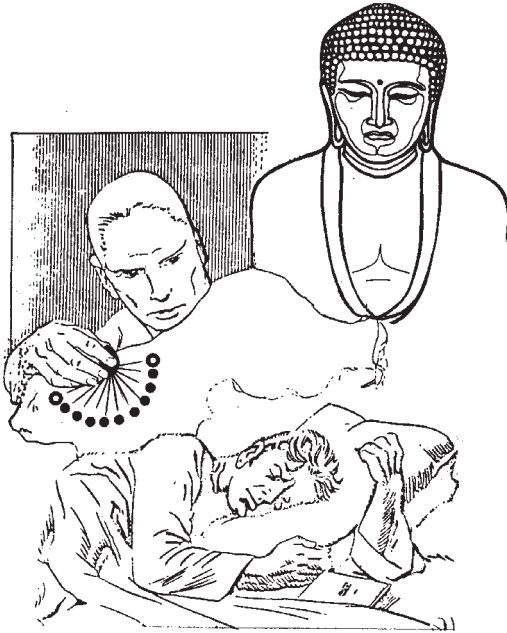
Così dunque è l'umanità. Voi non proseguite per questa strada. Imparate ad adoperare i vostri tre centri in perfetto equilibrio: non farete sperpero dei valori vitali e arriverete fino alla vecchiaia.

Samael Aun Weor



8

Le tre menti



«La prima possiamo e dobbiamo chiamarla mente sensoriale, alla seconda diamo il nome di mente intermedia e alla terza di mente interiore».

Samael Aun Weor

Le tre menti

Esistono dappertutto molti furfanti dell'intelletto, privi di orientamento positivo e avvelenati da nauseante scetticismo.

Certamente il ripugnante veleno dello scetticismo iniziò a contagiare le menti umane, in modo allarmante, a partire dal secolo XVIII.

Prima di quel secolo la famosa isola Nontrabada o Encubierta⁵, situata di fronte alle coste della Spagna, si rendeva sempre visibile e tangibile.

Senza dubbio essa si trova ubicata dentro la quarta verticale. Sono molti gli aneddoti relativi a quest'isola misteriosa.

Dopo il secolo XVIII tale isola si perse nell'eternità e nessuno ne sa più nulla.

All'epoca del re Artù e dei Cavalieri della tavola rotonda, gli elementali della natura si manifestarono dovunque penetrando profondamente nella nostra atmosfera fisica.

Sono molti i racconti di folletti, geni e fate che ancora abbondano nella verde Erin (Irlanda). Sfortunatamente tutte queste cose innocenti, tutta questa bellezza dell'anima del mondo non viene

5 Letteralmente: "Inconsistente" o "Occultata" (ndt)

più percepita dall'umanità a causa della saccenteria dei furfanti dell'intelletto e dello smisurato sviluppo dell'ego animale.

Al giorno d'oggi i sapientoni se la ridono di tutte queste cose: non le accettano, sebbene in fondo non abbiano raggiunto la felicità neppure lontanamente.

Se la gente comprendesse che abbiamo tre menti, sarebbe tutta un'altra musica, forse addirittura si interesserebbe di più a questi studi.

Purtroppo i dotti ignoranti, rinchiusi nei meandri della loro complicata erudizione, non hanno neppure tempo di occuparsi seriamente dei nostri studi.

Questa povera gente è presuntuosa, insuperbita dal vano intellettualismo, pensa di procedere per la giusta via e nemmeno lontanamente suppone di trovarsi in un vicolo cieco.

In nome della verità dobbiamo dire che, in sintesi, abbiamo tre menti: la prima possiamo e dobbiamo chiamarla mente sensoriale, alla seconda daremo il nome di mente intermedia e la terza la chiameremo mente interiore.

Studieremo ora ciascuna di queste tre menti separatamente e in modo assennato.

Indiscutibilmente la mente sensoriale elabora il contenuto dei propri concetti per mezzo delle percezioni sensoriali esterne.

Così la mente sensoriale risulta terribilmente grossolana e materialista e non può accettare niente che non sia stato dimostrato fisicamente.

Dal momento che il contenuto dei concetti della mente sensoriale ha come base i dati sensoriali esterni, indubbiamente essa non può sapere nulla del reale, della verità, dei misteri della vita

e della morte, dell'anima, dello Spirito, ecc.

Per i furfanti dell'intelletto, totalmente catturati dai sensi esterni e imbottigliati nel contenuto dei concetti della mente sensoriale, i nostri studi esoterici sono pura follia.

Nella logica del senza-logica, nel mondo dell'assurdo, essi hanno ragione per il fatto che sono condizionati dal mondo sensoriale esterno. Come potrebbe la mente sensoriale accettare qualcosa che non sia sensoriale?

Se i dati che provengono dai sensi servono da molla segreta per tutte le funzioni della mente sensoriale, è ovvio che queste ultime danno origine necessariamente a concetti sensoriali.

La mente intermedia è diversa, tuttavia neanche lei conosce nulla del reale in modo diretto, si limita a credere, tutto qui.

Nella mente intermedia si trovano le credenze religiose, i dogmi irremovibili, ecc.

La mente interiore è indispensabile per l'esperienza diretta della verità.

Non c'è dubbio che la mente interiore elabora il contenuto dei propri concetti con i dati apportati dalla Coscienza superlativa dell'Essere.

Indiscutibilmente la Coscienza può vivere e sperimentare il reale. Non c'è dubbio che la Coscienza sa davvero.

Tuttavia la Coscienza ha bisogno di un mediatore per manifestarsi, di uno strumento d'azione, che è proprio la mente interiore.

La Coscienza conosce direttamente la realtà di ogni fenomeno naturale e tramite la mente interiore può manifestarla.

Sarebbe opportuno aprire la mente interiore al fine di uscire dal

mondo dei dubbi e dell'ignoranza.

Questo significa che solo aprendo la mente interiore nasce la fede autentica nell'essere umano.

Guardando la cosa da un altro punto di vista, diremo che lo scetticismo materialista è la caratteristica propria dell'ignoranza. È fuor di dubbio che i dotti ignoranti sono scettici al cento per cento.

La fede è percezione diretta del reale, saggezza fondamentale, esperienza vissuta di ciò che sta oltre il corpo, gli affetti e la mente.

Dobbiamo distinguere tra fede e credenza: le credenze sono depositate nella mente intermedia, la fede è caratteristica della mente interiore.

Purtroppo esiste una tendenza generale a confondere la credenza con la fede. Anche se può sembrare paradossale, affermiamo con enfasi quanto segue: «Colui che possiede la vera fede non ha bisogno di credere».

La fede autentica è sapienza vissuta, cognizione esatta, esperienza diretta.

Il fatto è che per molti secoli la fede è stata confusa con la credenza e ora costa molta fatica far comprendere alla gente che la fede è vera saggezza, mai vana credenza.

I saggi processi della mente interiore hanno come molle nascoste tutti quei dati formidabili della sapienza contenuta nella Coscienza.

Chi ha aperto la mente interiore ricorda le sue vite precedenti, conosce i misteri della vita e della morte; non per quello che ha letto o non ha letto, non per quello che un altro ha detto o non ha detto, non per quello che ha creduto o non ha creduto, ma per esperienza diretta, vissuta, terribilmente reale.

Ciò che stiamo dicendo non piace alla mente sensoriale, non può accettarlo perché esce dai suoi schemi, non ha nulla a che vedere con le percezioni sensoriali esterne, è qualcosa di estraneo al contenuto dei suoi concetti, a quello che le hanno insegnato a scuola, a quello che ha appreso da diversi libri, ecc.

Ciò che stiamo affermando non viene accettato neppure dalla mente intermedia perché di fatto contrasta con le sue credenze, va ad alterare quello che i suoi insegnanti di religione le hanno fatto imparare a memoria, ecc.

Gesù, il gran Kabir, avverte i suoi discepoli dicendo loro: «Guardatevi dal lievito dei sadducei e dal lievito dei farisei».

È evidente che Gesù, il Cristo, con questo avvertimento si riferì alle dottrine dei materialisti sadducei e degli ipocriti farisei.

La dottrina dei sadducei risiede nella mente sensoriale, è la dottrina dei cinque sensi.

La dottrina dei farisei si trova nella mente intermedia e questo è inconfutabile, innegabile.

È evidente che i farisei partecipano ai riti affinché si dica di loro che sono brave persone, per fare bella figura davanti agli altri, ma non lavorano mai su se stessi.

Non sarebbe possibile aprire la mente interiore se non imparassimo a pensare psicologicamente.

Senza dubbio, quando qualcuno inizia a osservare se stesso, è segno che ha cominciato a pensare psicologicamente.

Finché uno non ammette la realtà della propria psicologia e la possibilità di cambiarla radicalmente ovviamente non sente la necessità dell'autosservazione psicologica.

Quando uno accetta la "dottrina dei molti" e comprende la ne-

cessità di eliminare i diversi io che porta nella sua psiche, con il proposito di liberare la coscienza, l'essenza, senza dubbio, di fatto e di diritto, inizia l'autosservazione psicologica.

Indubbiamente l'eliminazione degli elementi indesiderabili, che portiamo nella nostra psiche, determina l'apertura della mente interiore.

Tutto questo significa che tale apertura si realizza in modo graduale e man mano che annientiamo gli elementi indesiderabili che abbiamo nella nostra psiche.

Chi abbia eliminato al cento per cento gli elementi indesiderabili dentro di sé, ovviamente avrà pure aperto al cento per cento la sua mente interiore.

Una persona così possiederà la fede assoluta. Ora comprenderete le parole del Cristo quando disse: «Se aveste fede quanto un granello di senape muovereste le montagne».

Samael Aun Weor, *La grande ribellione*, cap. XII

La Mente

Attraverso l'esperienza abbiamo potuto comprovare che è impossibile comprendere ciò che si chiama amore finché non abbiamo compreso integralmente il complesso problema della mente.

Chi suppone che la mente sia il cervello è completamente in errore. La mente è energetica, sottile, può rendersi indipendente dalla materia e può, in certi stati ipnotici o durante il normale sonno, trasportarsi in luoghi molto remoti per vedere e udire ciò che sta accadendo in quei posti.

Nei laboratori di parapsicologia si stanno compiendo esperimenti degni di nota con soggetti in stato ipnotico.

Molti soggetti in stato ipnotico hanno potuto descrivere, con minuziosi dettagli, avvenimenti, persone e situazioni che si stavano svolgendo a grandi distanze durante la loro trance ipnotica.

Dopo questi esperimenti, gli scienziati hanno potuto verificare la realtà di queste informazioni, hanno potuto comprovare la veridicità dei fatti, l'esattezza degli avvenimenti.

Con questi esperimenti dei laboratori di parapsicologia è pienamente dimostrato, dall'osservazione e dall'esperienza, che il cervello non è la mente.

Realmente, e in tutta verità, possiamo affermare che la mente può viaggiare attraverso il tempo e lo spazio indipendentemente dal cervello per vedere e udire cose che accadono a distanza.

La realtà delle percezioni extrasensoriali è assolutamente dimostrata e solo a un matto da legare o a un idiota potrebbe venire in mente di negarla.

Il cervello è fatto per elaborare il pensiero, ma non è il pensiero.

Il cervello è soltanto uno strumento della mente, non è la mente.

Dobbiamo studiare a fondo la mente se davvero vogliamo conoscere in maniera completa ciò che si chiama amore.

I bambini e i giovani, maschi e femmine, hanno menti più elastiche, duttili, veloci, vigili, ecc.

Molti sono i bambini e i giovani a cui piace fare domande ai loro genitori e ai loro maestri, su qualunque cosa. Essi desiderano sapere di più, vogliono sapere e per questo domandano; osservano e vedono certi dettagli che gli adulti trascurano o non percepiscono.

Via via che gli anni passano e avanziamo nell'età la mente si cristallizza poco a poco.

La mente degli anziani è fissa, pietrificata e non cambia più nemmeno a cannonate.

I vecchi ormai sono così e così muoiono, non cambiano; affrontano tutto da un punto di vista fisso.

Il rimbambimento dei vecchi, i loro pregiudizi, le loro idee fisse, ecc., tutto l'insieme appare come una roccia, una pietra che non cambia in nessun modo. Per questo il detto popolare afferma: «Genio e figura fino alla sepoltura».

Si rende urgente che i maestri e le maestre, incaricati di formare la personalità degli alunni e delle alunne, studino la mente molto in profondità affinché possano orientare intelligentemente le nuove generazioni.

È doloroso comprendere a fondo come, col passare del tempo, la mente si vada pietrificando poco a poco.

La mente è l'assassino del reale, del vero. La mente distrugge l'amore.

Chi arriva a essere vecchio non è più capace d'amare perché la sua mente è piena di dolorose esperienze, pregiudizi, idee fisse come punte di acciaio, ecc.

Esistono in giro vecchi libidinosi che si ritengono ancora capaci di amare, ma ciò che accade è che questi vecchi sono pieni di passioni sessuali senili e confondono la passione con l'amore.

Ogni vecchio libidinoso e ogni vecchia libidinosa passa per tremendi stati lussuriosi e passionali prima di morire: essi credono che quello sia amore.

L'amore dei vecchi è impossibile perché la mente lo distrugge con i suoi rimbambimenti, idee fisse, pregiudizi, gelosie, esperienze, ricordi, passioni sessuali, ecc.

La mente è il peggior nemico dell'amore. Nei paesi supercivilizzati l'amore ormai non esiste più, perché la mente delle persone odora solo di fabbriche, conti in banca, benzina e celluloidi.

Esistono molte "bottiglie" per la mente e la mente di ogni persona è imbottigliata molto bene.

Alcuni hanno la mente imbottigliata nell'abominevole comunismo, altri nello spietato capitalismo.

C'è chi ha la mente imbottigliata nella gelosia, nell'odio, nel desiderio di essere ricco, nella buona posizione sociale, nel pessimismo, nell'attaccamento a determinate persone, nell'attaccamento alle proprie sofferenze, nei problemi familiari, ecc.

Alla gente piace imbottigliare la mente; rari sono coloro che decidono veramente di fare a pezzi la bottiglia.

Abbiamo bisogno di liberare la mente, ma alla gente piace la schiavitù. È davvero raro incontrare nella vita qualcuno che non abbia la mente ben imbottigliata.

I maestri e le maestre devono insegnare agli alunni e alle alunne tutte queste cose. Devono insegnare alle nuove generazioni a studiare la loro mente, a osservarla, a comprenderla; solo così, mediante una comprensione profonda, possiamo evitare che la mente si cristallizzi, si congeli e si imbottigli.

L'unica cosa che può trasformare il mondo è ciò che si chiama amore, però la mente distrugge l'amore.

Abbiamo bisogno di studiare la nostra mente, osservarla, investigarla in profondità, comprenderla davvero. Solo in questo modo, solo diventando padroni di noi stessi, della nostra mente, uccideremo l'assassino dell'amore e saremo veramente felici.

Quelli che vivono fantasticando bellamente sull'amore, che vi-

vono facendo progetti sull'amore, che vogliono che l'amore si sottoponga ai loro gusti e disgusti, ai loro piani e fantasie, norme e pregiudizi, ricordi ed esperienze, ecc., mai potranno sapere realmente che cos'è l'amore; di fatto si sono trasformati in nemici dell'amore.

È necessario comprendere in maniera completa quali sono i processi della mente in condizioni d'accumulazione di esperienze.

Il maestro e la maestra rimproverano molte volte giustamente ma a volte stupidamente e senza un vero motivo, non rendendosi conto che ogni rimprovero ingiusto rimane depositato nella mente degli studenti. La conseguenza di tale errato modo di procedere normalmente è la perdita d'amore verso il maestro e la maestra.

La mente distrugge l'amore e questo è qualcosa che gli insegnanti di scuole, collegi e università non devono dimenticare mai.

Dobbiamo comprendere a fondo tutti quei processi mentali che uccidono la bellezza dell'amore.

Non basta essere padre o madre di famiglia: bisogna saper amare. I padri e le madri di famiglia credono di amare i loro figli e figlie solo perché ce li hanno, perché sono loro, perché li possiedono, come una bicicletta, un'auto, una casa.

Questo sentimento di possesso, di dipendenza, in genere viene confuso con l'amore, ma non potrebbe mai essere amore.

I maestri e le maestre, della nostra seconda famiglia che è la scuola, credono di amare i propri allievi e le proprie allieve perché, in quanto tali, gli appartengono, perché li possiedono: ma questo non è amore. Il senso di possesso o di dipendenza non è amore.

La mente distrugge l'amore. Solo comprendendo tutti i processi

errati della mente, il nostro assurdo modo di pensare, i nostri cattivi costumi, le nostre abitudini automatiche e meccanicistiche, il nostro modo sbagliato di vedere le cose, ecc., possiamo arrivare a vivere e a sperimentare veramente ciò che non appartiene al tempo, ciò che si chiama amore.

Chi vuole che l'amore diventi un pezzo della propria macchina routinaria e percorra le erronee rotaie dei propri pregiudizi, desideri, timori, esperienze di vita, il proprio modo egoista di vedere le cose, il modo sbagliato di pensare, ecc., di fatto distrugge l'amore, perché questo non si lascia sottomettere mai.

Chi vuole che l'amore funzioni come "io voglio", "io desidero", "io penso", perde l'amore, poiché Cupido, il dio dell'amore, non è mai disposto a lasciarsi schiavizzare dall'io.

Bisogna farla finita con l'io, con il me stesso, con il se stesso, per non perdere il bimbo dell'amore.

L'io è un insieme di ricordi, desideri, timori, odi, passioni, esperienze, egoismi, invidie, bramosie, lussuria, ecc.

Solo comprendendo ogni difetto in modo separato, solo studiandolo, osservandolo direttamente, non solo nella regione intellettuale ma anche in tutti i livelli subcoscienti della mente, ogni difetto va scomparendo e moriamo di momento in momento. Così, e solo così, otteniamo la disintegrazione dell'io.

Coloro che vogliono imbottigliare l'amore dentro l'orribile "bottiglia" dell'io, perdono l'amore, ne restano privi, perché l'amore non può mai essere imbottigliato.

Purtroppo la gente vuole che l'amore si comporti secondo le proprie abitudini, desideri, costumi, ecc. La gente vuole che l'amore si sottometta all'io: questo è assolutamente impossibile perché l'amore non obbedisce all'io.

Le coppie d'innamorati, o per meglio dire di appassionati, suppongono che l'amore debba camminare fedelmente lungo le rotaie dei loro desideri, concupiscenze, errori, ecc., e in questo si sbagliano completamente.

«Parliamo di noi due!», dicono gli innamorati o sessualmente appassionati, che sono ciò che più abbonda in questo mondo. E poi vengono i discorsi, i progetti, i desideri e i sospiri. Ognuno dice qualcosa, espone i suoi progetti, i suoi desideri, il suo modo di vedere le cose della vita e vuole che l'amore si muova come una locomotiva sulle rotaie d'acciaio tracciate dalla mente.

Quanto si sbagliano questi innamorati o appassionati! Quanto lontano sono dalla realtà!

L'amore non obbedisce all'io e, quando i coniugi vogliono mettergli delle catene al collo e sottometterlo, lui fugge lasciando la coppia in disgrazia.

La mente ha il cattivo gusto di mettere a confronto. L'uomo paragona una fidanzata con l'altra, la donna confronta un uomo con l'altro. Il maestro confronta un alunno con l'altro, un'alunna con l'altra, come se i suoi alunni non meritassero tutti la stessa considerazione. Davvero ogni paragone è abominevole.

Chi sta contemplando un bel tramonto e lo paragona a un altro, non sa realmente comprendere la bellezza che ha davanti ai suoi occhi.

Chi contempla una bella montagna e la paragona a un'altra vista ieri, non sta comprendendo veramente la bellezza della montagna che ha davanti agli occhi.

Dove esiste comparazione non c'è vero amore. Il padre e la madre che amano veramente i loro figli non li confrontano mai con nessuno: li amano e basta.

Lo sposo che realmente ama la sua sposa non commette mai l'errore di paragonarla a qualcun'altra: la ama e questo è tutto.

Il maestro o la maestra che amano i loro alunni e alunne giammai li discriminano, né li confrontano fra di loro: li amano veramente e basta.

La mente divisa dalle comparazioni, la mente schiava del dualismo, distrugge l'amore.

La mente divisa dalla lotta degli opposti non è capace di comprendere il nuovo, si pietrifica, si congela.

La mente ha molte profondità, regioni, terreni subconsci, meandri, ma la parte migliore è l'Essenza, la Coscienza che sta nel centro.

Quando il dualismo finisce, quando la mente torna integra, serena, quieta, profonda e non fa più confronti, allora si risveglia l'Essenza, la Coscienza e questo deve essere il vero obiettivo dell'Educazione fondamentale.

Distinguiamo fra oggettivo e soggettivo: nell'oggettivo c'è Coscienza sveglia, nel soggettivo c'è Coscienza addormentata, subcoscienza.

Solo la Coscienza oggettiva può godere della conoscenza oggettiva.

L'informazione intellettuale che attualmente ricevono gli alunni e le alunne di tutte le scuole, collegi e università è soggettiva al cento per cento.

La conoscenza oggettiva non può essere acquisita senza Coscienza oggettiva.

Gli studenti devono raggiungere per prima l'autocoscienza e poi la Coscienza oggettiva.

Solo grazie al Cammino dell'amore possiamo raggiungere la Coscienza oggettiva e la conoscenza oggettiva.

È necessario comprendere il complesso problema della mente se davvero vogliamo percorrere il cammino dell'amore.

Samael Aun Weor, *Educazione fondamentale*, cap. IX

9

La Mente universale



«La mente è un'energia universale, la mente vibra in tutta la creazione. L'universo intero si trova all'interno della mente umana».

Samael Aun Weor

La Mente universale

La convivenza sociale si fonda necessariamente sui processi della mente. È necessario esplorare in profondità i diversi livelli della mente.

La sfera del pensiero nella quale l'uomo vive non è mai chiusa dentro la limitata circonferenza del cranio come generalmente suppongono gli ignoranti e perfino i dotti ignoranti del mondo. Se esistesse un uomo così, come crede questa gente, sarebbe certamente l'uomo più disgraziato del mondo. Un uomo con il pensiero rinchiuso nel cranio non potrebbe vedere né percepire nulla, sarebbe un completo idiota che vive nelle tenebre più profonde. Questa creatura disgraziata non potrebbe vedere il Sole, né la Luna, né le stelle, né la Terra in cui viviamo, né le persone, né le cose, né la luce. Niente di ciò che esiste esisterebbe nella mente di un uomo così: questo si spiega con il fatto che l'uomo non può percepire nulla che non esista già nella sua mente.

Il signor Immanuel Kant disse nella sua *Critica della ragion pura*: «L'esteriore è l'interiore». Tutto l'universo esiste nella mente cosmica. La sfera mentale di ogni persona si estende per tutto il cosmo e arriva fino alle stelle più lontane. Questa è la causa per cui vediamo, udiamo e sentiamo tutto il creato. Questo è il motivo per cui riusciamo a vedere le stelle più lontane. Il nostro pensiero non è rinchiuso dentro il cranio. Il nostro pensiero si estende per tutto il cosmo. Il nostro pensiero penetra ovun-

que: mondi, soli, persone e cose, tutto si trova dentro il pensiero di ogni uomo.

La mente è energia universale. La mente vibra e scintilla in tutto il creato. Il cervello non è la mente. Il cervello è unicamente un centro recettore, una stazione radiotelegrafica che riceve i messaggi della mente. Il cervello non pensa. Chi pensa è la mente, che non è il cervello.

Le religioni dicono che l'Anima umana ha un corpo di carne e ossa. I teosofi sostengono che l'Anima ha, oltre al corpo di carne e ossa, un corpo mentale. Tutte le scuole d'Oriente e d'Occidente che si dedicano allo studio dell'occultismo insegnano ai loro studenti ad adoperare il corpo mentale. L'Anima avvolta nel corpo mentale può trasportarsi a volontà su altri pianeti e vedere quello che succede lì.

Tutto l'universo sta dentro la mente umana. Tutte le menti stanno dentro tutte le menti. Viviamo reciprocamente nella sfera del pensiero altrui. I problemi economici e sociali di ogni persona vivono in ogni persona; nessuno risulta estraneo a nessun altro. Tutti stiamo dentro la mente di tutti. Il mendicante vive dentro la mente del ricco e quest'ultimo dentro la mente del mendicante. Tutti siamo immersi nell'oceano della mente universale.

Immaginazione e volontà

I due poli della mente sono l'immaginazione e la volontà. L'immaginazione è femminile. La volontà è maschile. La chiave del successo si trova nell'immaginazione e nella volontà unite in vibrante armonia.

Azione mentale

L'inventore concepisce con la sua immaginazione il telefono, la radio, l'automobile, ecc.; poi con la volontà li plasma, li trasforma in fatti, in realtà concrete. Gli stilisti di Parigi dettano le mode così come le concepiscono nella loro immaginazione.

Epidemie mentali

Se un uomo pensa, tanto nel bene quanto nel male, le onde che emanano dalla sua mente arriveranno al corpo mentale di ogni individuo. Le onde mentali si propagano dappertutto. Quando le onde sono di saggezza e amore ne beneficiano tutti coloro che le ricevono. Quando le onde sono permeate di devozione e venerazione per Dio, portano pace e conforto a tutti quelli che soffrono. Le onde mentali velenose danneggiano la mente altrui. Le onde mentali di odio, invidia, cupidigia, lussuria, orgoglio, pigrizia, gola, ecc., producono epidemie mentali. Le onde mentali perverse avvelenano con la loro radioattività molte menti deboli. Il caso dei "ribelli senza causa" è un buon esempio di ciò che sono le epidemie mentali. I ribelli senza causa sono diventati una piaga cattiva e dannosa. Dobbiamo cercare la causa di questa epidemia mentale nell'immaginazione usata male.

Le sale cinematografiche proiettano pellicole di banditi e pistoleri che poi si imprimono nella mente dei ragazzini. I genitori regalano ai loro bambini pistole, carri armati, piccoli cannoni, soldatini di piombo, mitragliatrici giocattolo, ecc. Tutto questo si riflette fortemente nell'immaginazione dei bambini e degli adolescenti. Seguono poi le riviste e i racconti di guardie e ladri, le riviste pornografiche, ecc. Il risultato di tutto ciò non si fa attendere: poco tempo dopo il bambino o adolescente si trasforma di fatto nel ribelle senza causa e più tardi nel ladro, nel bandito professionista, nel truffatore, ecc.

Igiene mentale

Bisogna praticare l'igiene mentale. Serve urgentemente una medicina preventiva. Coltivate la saggezza e l'amore. Pregate molto tutti i giorni. Selezionate le opere d'arte: vi consigliamo la buona musica, la musica classica, la buona pittura, le opere di un Michelangelo, le grandi opere, ecc. Evitate gli spettacoli dannosi per la mente: gli spettacoli cruenti come la boxe, la lotta libera, le corride, ecc.; questo tipo di esibizioni produce epidemie mentali. Abbiate cura della vostra mente: non permettete che dentro il tempio della mente penetrino i cattivi pensieri. Siate puri in pensieri, parole e opere. Insegnate ai vostri figli tutto il buono, il vero e il bello.

Origini della mente universale

La Grande realtà divina sorse dal proprio seno all'aurora di questo universo solare nel quale viviamo, ci muoviamo e abbiamo il nostro Essere. La Grande realtà non conosce se stessa però, nel contemplarsi allo specchio vivente della grande immaginazione della natura, arriva allora a conoscersi. In questo modo si crea un'attività mentale, vibratoria, per mezzo della quale la Grande realtà conosce le sue immagini infinite che risplendono meravigliose nello scenario cosmico. Questa attività, che uscendo dalla periferia si diresse al centro, è ciò che si chiama la mente universale.

Tutti noi esseri viviamo immersi nell'oceano infinito della mente universale: in questo modo tutti viviamo dentro tutti. Nessuno può separarsi mentalmente. "L'eresia della separatività è la peggiore delle eresie".

L'attività intellettuale della mente universale scaturisce da una forza centripeta e, come accade per ogni azione, segue una reazione: la forza centripeta, trovando al centro una resistenza,

reagisce e crea un'attività centrifuga chiamata Anima cosmica. Questa Anima cosmica, vibratoria, risulta essere un mediatore tra il centro e la periferia, tra lo Spirito universale di vita e la materia, tra la Grande realtà e le sue immagini viventi.

Un gran Maestro disse: «L'Anima è il prodotto dell'azione centrifuga dell'attività universale, spinta dall'azione centripeta dell'immaginazione universale».

Ricordiamo che:

- **centrifuga** è la forza che cerca di allontanarsi dal centro, la forza che va dal centro alla periferia;
- **centripeta** è la forza che viene attratta dal centro, la forza che fluisce dalla periferia al centro.

Ogni individuo può fabbricare Anima. Quando conosciamo la tecnica della meditazione interiore, quando dirigiamo il potere mentale all'interno del nostro divino centro, la resistenza che troveremo internamente provocherà la sua reazione e, quanto più vigorosa è la forza centripeta che applichiamo, tanto più energica sarà anche la forza centrifuga che si formerà. Così fabbrichiamo Anima; così l'Anima cresce e si espande. L'Anima forte e robusta incarna e trasforma il corpo fisico, lo tramuta in materia più sottile ed elevata fino a convertirlo in Anima.



Pratica

Imparate a usare la vostra immaginazione e volontà, unite in vibrante armonia. Sdraiatevi sul letto o seduti su una comoda poltrona, immaginate un luogo lontano ben conosciuto (una casa, un parco, una qualche strada, una città, ecc.). Addormentatevi con questa immagine nella mente. Quando già state sonnecchiando e con l'immagine nella vostra mente, realizzate questa immaginazione: dimenticatevi del posto in cui si trova il vostro corpo,

mettete in gioco la vostra forza di volontà e, pieni di fiducia in voi stessi, camminate nel posto che state immaginando. Camminate come se foste in carne ed ossa nel luogo immaginato. Se avrete fatto correttamente la pratica, vi sdoppierete e allora la vostra anima si trasporterà in quel luogo, dove potrete vedere e udire tutto ciò che accade lì.

Samael Aun Weor, *Introduzione alla Gnosi*, cap. IX

10

Il senso spaziale e la quarta dimensione



«Il punto è una frazione trasversale della linea. La linea è una frazione trasversale del piano. Il piano è una frazione trasversale del corpo. Il corpo è la frazione trasversale di un corpo tetradimensionale, cioè di quattro dimensioni».

Samael Aun Weor

Il senso spaziale e la quarta dimensione

L'intimo ricordo di se stesso

Anche sembri incredibile, quando lo studente si autosserva non si ricorda di se stesso.

Senza alcun dubbio gli aspiranti in realtà non percepiscono se stessi, non sono coscienti di sé.

Sembra inverosimile il fatto che, quando l'aspirante gnostico autosserva il suo modo di ridere, parlare, camminare, ecc., si dimentichi di se stesso: è incredibile ma vero.

Tuttavia è indispensabile cercare di ricordarsi di se stessi mentre ci si autosserva; ciò è fondamentale per riuscire a risvegliare la Coscienza.

Autosservarsi, autoconoscersi senza dimenticarsi di se stessi, è tremendamente difficile ma terribilmente urgente per ottenere il risveglio della Coscienza.

Quello che stiamo dicendo sembra una sciocchezza: le persone ignorano di essere addormentate, ignorano che non si ricordano di se stesse neanche se si guardano in uno specchio a figura intera, neanche quando si osservano minuziosamente in ogni dettaglio.

Questo oblio di sé, questo non ricordarsi di se stessi, è realmente la *causa causarum* di tutta l'ignoranza umana.

Quando un uomo qualsiasi arriva a comprendere profondamente che non può ricordarsi di se stesso, che non è cosciente di sé, è molto vicino al risveglio della Coscienza.

Stiamo parlando di qualcosa su cui bisogna riflettere profondamente; ciò che stiamo dicendo qui è molto importante e non si può comprendere se si legge meccanicamente.

I nostri lettori devono riflettere. La gente non è capace di sentire il proprio io mentre si autosserva, di farlo passare da un centro all'altro, ecc.

Osservare il proprio modo di parlare, ridere, camminare, ecc., senza dimenticarsi di sé, sentendo questo io dentro, è molto difficile e tuttavia basilare, fondamentale per ottenere il risveglio della Coscienza.

Il grande Maestro Ouspensky disse: «La prima impressione che mi produsse lo sforzo di essere cosciente del mio Essere, di essere cosciente di me come io, di dire a me stesso: "io sto camminando, io sto facendo", tentando di mantenere vivo questo io, di sentirlo dentro di me, fu la seguente: il pensiero restava come addormentato quando afferravo l'io. Non potevo pensare né parlare, addirittura diminuiva l'intensità delle sensazioni; inoltre uno poteva permanere in tale stato solo per un tempo molto breve».

È necessario dissolvere l'io pluralizzato, ridurlo in cenere; dobbiamo però conoscerlo, studiarlo nei quarantanove dipartimenti del subcosciente simboleggiati, fra gli gnostici, dai quarantanove demoni di Yaldabaoth.

Se un dottore si accinge a estirpare un tumore canceroso, prima ha bisogno di conoscerlo; se un uomo vuole dissolvere l'io deve

studiarlo, farsi cosciente di esso, conoscerlo nei quarantanove dipartimenti del subcosciente.

Durante l'intimo ricordo di se stesso, in quel tremendo super-sforzo per essere cosciente del proprio io, è chiaro che l'attenzione si divide; qui torniamo di nuovo alla divisione dell'attenzione: una parte dell'attenzione si dirige, com'è logico, verso lo sforzo, l'altra verso l'ego o io pluralizzato.

L'intimo ricordo di sé è qualcosa di più che analizzare se stessi: è una condizione nuova che si conosce solo attraverso l'esperienza diretta.

Ogni essere umano ha sperimentato qualche volta questi momenti, stati d'intimo ricordo di sé: forse in un istante d'infinito terrore, forse nell'infanzia o in un qualche viaggio, quando esclamiamo: «E che ci faccio qui? Perché sono qui?».

L'autosservazione di se stesso abbinata in modo simultaneo all'intimo ricordo del proprio io è terribilmente difficile e tuttavia indispensabile per autoconoscersi veramente.

L'io pluralizzato fa sempre il contrario durante la meditazione: gode fornicando quando cerchiamo di comprendere la lussuria; tuona e fulmina in qualcuno dei quarantanove dipartimenti subcoscienti di Yaldabaoth quando proviamo a comprendere l'ira; brama non essere bramoso quando vogliamo ridurre in polvere la bramosia.

L'intimo ricordo di sé è rendersi perfettamente conto di tutti questi processi subcoscienti del me stesso, dell'ego, dell'io pluralizzato.

Autosservare la nostra forma di pensare, parlare, camminare, mangiare, sentire, ecc., senza dimenticarsi di se stessi e degli intimi processi dell'ego, di quello che sta succedendo là dentro nei quarantanove dipartimenti subcoscienti di Yaldabaoth, risulta

davvero spaventosamente difficile e tuttavia fondamentale per risvegliare la Coscienza.

L'autosservazione, l'intimo ricordo di sé dà inizio allo sviluppo del senso spaziale che arriva alla sua piena maturità con il risveglio della Coscienza.

I chakra menzionati dal signor Leadbeater e da molti altri autori sono, in rapporto al senso spaziale, ciò che i fiori sono per l'albero che dà loro la vita.

La cosa fondamentale è l'albero. Il senso spaziale è la normale funzione della Coscienza sveglia.

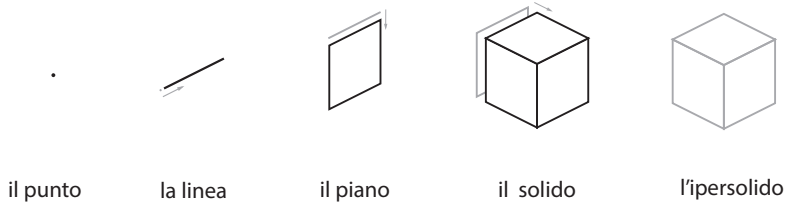
Ogni uomo veramente sveglio può vedere, udire, toccare, odorare e palpare tutto quello che avviene nei quarantanove dipartimenti subcoscienti di Yaldabaoth.

Ogni uomo veramente sveglio può verificare da se stesso, per esperienza diretta, i sogni della gente: può vedere questi sogni nelle persone che camminano per strada, in quelli che lavorano nelle fabbriche, in quelli che governano, in ogni creatura.

Ogni uomo veramente sveglio può vedere, udire, odorare, toccare e palpare tutte le cose dei mondi superiori.

Chi vuole sperimentare la realtà di tutto quel che succede nelle dimensioni superiori dello spazio deve risvegliare la Coscienza, qui ed ora.

Samael Aun Weor, *La Collana del Buddha*, cap. XVI



La quarta dimensione

Il tempo

Se osserviamo attentamente una qualsiasi cosa di questo mondo mayavico nel quale viviamo —per esempio un tavolo— scopriremo con mistico stupore tre aspetti perfettamente definiti: lunghezza, larghezza e altezza.

Tuttavia è evidente che nel tavolo del nostro esempio concreto esiste per di più un quarto fattore specifico totalmente definito: mi riferisco al concetto “tempo”.

Quanto “tempo” è che l’umile falegname ha fabbricato il lucido tavolo? Soltanto minuti? Forse ore? Mesi? Anni?

Longitudine, latitudine e altezza sono, al di là di ogni possibile dubbio —anche se questo fosse di natura cartesiana—, i tre aspetti euclidei di questo mondo tridimensionale nel quale, nel bene o nel male, viviamo. È chiaro però che sarebbe assurdo escludere dai nostri postulati il quarto fattore.

Il tempo in se stesso, considerato come quarta dimensione, contiene intrinsecamente due proprietà fondamentali: temporale e spaziale.

È certo, veritiero, indubitabile che l’aspetto cronometrico della vita è solamente l’instabile superficie del fondo spaziale.

Anni addietro, prima che il saggio Einstein sorprendesse il mon-

do con la sua famosa Teoria della relatività, qualsiasi uomo colto concepiva il fattore tempo come una linea retta; oggigiorno qualunque intellettuale accetta che suddetto fattore sia curvo.

Tuttavia è palese che in questo secolo XX vi sono ancora persone che pensano con mente medievale.

Grandi intellettuali moderni, utopisti per natura, fantasticano alla grande pensando che l'eternità sia una linea retta, tempo prolungato all'infinito.

Lo gnosticismo rivoluzionario insegna dialetticamente che l'eternità in se stessa non ha nulla a che vedere con il concetto tempo.

Il movimento gnostico internazionale afferma con enfasi che esiste una quinta dimensione conosciuta con il solenne nome di "eternità".

In accordo alla saggia Legge della ricorrenza, nella vita tutto torna a succedere così com'è già accaduto nel circolo vizioso del tempo.

In realtà i tempi si ripetono eternamente, ma non si confonda il tempo con l'eternità.

Dentro l'eterno presente della grande vita esiste un'incessante ripetizione di avvenimenti e tempi.

La curva del tempo gira all'interno del circolo perfetto dell'eternità, ma è chiaro che queste due ruote sono differenti.

Ciò che sta oltre i due circoli misteriosi è la sesta dimensione e il fondamento vivo di qualsiasi cosmogenesi dobbiamo cercarlo nella sconosciuta "regione zero".

Visto che il saggio Einstein ha dimostrato matematicamente la relatività del tempo, possiamo enfatizzare l'idea che nell'Assolu-

to Immanifestato il quarto fattore del nostro mondo tridimensionale non esiste.

Prima che il fiammeggiante cuore del sistema solare di Ors nel quale viviamo, ci muoviamo e abbiamo il nostro Essere, cominciasse a palpitare intensamente dopo il Gran Pralaya o Notte cosmica, il tempo non esisteva poiché giaceva addormentato nel seno profondo dello Spazio Astratto Assoluto.

Se alla fine del Mahanvantara o Giorno cosmico le sette dimensioni basilari dell'universo vengono ridotte a un semplice punto matematico, che si perde come una goccia nel grande oceano, è evidente che allora il tempo cessa di esistere.

I mondi, come gli uomini, gli animali e le piante, nascono, crescono, invecchiano e muoiono. Tutto ciò che respira sotto il Sole ha un periodo di tempo definito.

L'unità di vita per qualsiasi creatura vivente equivale di fatto e di diritto a ogni battito del suo cuore.

Molto saggiamente c'è stato detto per l'appunto che l'intero cielo stellato è un sistema di cuori che palpitano intensamente.

È evidente che ogni palpitazione dei mondi si compie ogni 27.000 anni.

La vita completa di qualsiasi mondo che risplende e scintilla nel seno profondo dell'inalterabile infinito equivale a un totale complessivo di 2.700.000.000 di battiti del cuore cosmico.

L'umile insetto che vive solo una sera d'estate vive in realtà tanto quanto un uomo o un mondo, ma in modo più rapido.

Sta scritto e con carboni ardenti che il numero dei battiti cardiaci delle bestie, degli uomini e dei mondi è sempre lo stesso, ma in forma o più rapida o più lenta.

Il tempo è troppo relativo e sul palcoscenico del mondo sfilano molti attori che recano con sé il proprio cronometro.

Inoltre esistono calcoli segreti e tempo esoterico, questo qualsiasi adepto lo sa.

Samael Aun Weor, *Il mio ritorno al Tibet*, cap. IV

Racconti e commenti sulla quarta dimensione

In Spagna, Catalogna, esiste un tempio meraviglioso in stato di Jina. Questo è il Tempio di Montserrat. In questo tempio è custodito il Santo Grial⁶ che è il calice d'argento nel quale Gesù, il Cristo, bevve il vino dell'Ultima Cena. Nel Santo Grial è contenuto il Sangue coagulato del Redentore del mondo. Racconta la tradizione che il senatore romano Giuseppe d'Arimatea riempì questo calice di Sangue Reale ai piedi della croce del Salvatore. Il Sangue sgorgava dalle ferite dell'Adorabile e il calice si riempì.

Nel Tempio di Montserrat vive un gruppo di Maestri della Gran Loggia Bianca: questi sono i Cavalieri del Santo Grial.

In altri tempi il Tempio di Montserrat e il Santo Grial erano visibili a tutti. Più tardi questo tempio, con il suo Santo Grial, si rese invisibile. Esso esiste in stato di Jina: il tempio, con il suo Grial, s'immerse nell'iperspazio. Attualmente possiamo visitare il tem-

6 Nonostante in italiano la dicitura corrente sia "Gaal", si è preferito lasciare "Grial" che il Maestro Samael considera l'unica corretta. Infatti ne *Il Parsifal svelato* scrive: «È bene sapere che la meravigliosa leggenda del santo Grial è certamente molto conosciuta in Francia. Se con lo stesso impegno di un monaco nella sua cella indagassimo con infinita ansia in tutti quei polverosi manoscritti di cavalleria medioevale, allora potremmo mettere in evidenza molte tradizioni collegate al santo Grial. Famose risultano in verità opere antichissime come quelle del Balandro di Merlino e la richiesta del santo Grial. Quei bardi capelloni della Germania boema che in un'altra epoca rallegrarono tutta l'Europa dissero sempre "Gaal", usando la doppia "a". Affari loro, con i loro noti canti! I bretoni, che certamente hanno buona fama grazie alla leggenda celtica, chiamarono sempre "Gaal" la sacra coppa. Chiaramente è facile comprendere che la dimenticanza radicale dei principi cristici esoterici ci condurrebbe erroneamente a un confuso labirinto di varie etimologie incoerenti che in verità non hanno niente a che vedere con l'eburnea coppa, delizia dei Misteri arcaici».

pio solo in corpo astrale o anche in corpo fisico in stato di Jina.

Un corpo fisico può essere portato fuori dal mondo tridimensionale e collocato nella quarta dimensione: tutto ciò si può realizzare mediante il saggio uso dell'iperspazio. Presto l'astrofisica dimostrerà l'esistenza dell'iperspazio. Le tribù indigene d'America conobbero profondamente la scienza Jina. I Cavalieri Tigre, in Messico, sapevano mettere il loro corpo fisico dentro l'iperspazio. In America esistono lagune, montagne e templi in stato di Jina. Il Tempio di Chapultepek in Messico si trova in stato di Jina: è collocato dentro l'iperspazio; il Maestro Huiracocha ricevette l'Iniziazione in questo tempio.

Tutti noi da bambini abbiamo ascoltato molti racconti di streghe e di fate. Le nostre nonnine ci raccontavano sempre storielle di streghe che a mezzanotte, montate sulle loro scope, viaggiavano tra le nuvole. Sebbene a molti studenti di occultismo, teosofia, studenti rosacroce, ecc., sembri incredibile, queste streghe esistono davvero. Non vanno sulle scope come credono le nonnine, però sì che sanno viaggiare per aria. Le cosiddette streghe viaggiano con il loro corpo di carne e ossa attraverso lo spazio. Esse sanno approfittare dell'iperspazio per trasportarsi da un luogo all'altro con il corpo fisico. Presto l'astrofisica scoprirà l'esistenza dell'iperspazio; questo può essere dimostrato mediante l'ipergeometria. Quando un corpo s'immerge nell'iperspazio di esso si dice che è entrato in stato di Jina. Ogni corpo in stato di Jina sfugge alla legge di gravità e pertanto fluttua nell'iperspazio.

Esistono il volume e l'ipervolume. Le suddette streghe si muovono all'interno dell'ipervolume dello spazio curvo nel quale viviamo. La curvatura dello spazio non appartiene esclusivamente al pianeta Terra; la curvatura dello spazio corrisponde all'infinito spazio stellato. Se i cicloni costituiscono di per se stessi una prova del movimento di rotazione terrestre, è anche ben certo e perfettamente logico che la rotazione di tutti i soli, costellazioni

e mondi è una prova concreta della curvatura dello spazio.

Anche i maghi bianchi sanno mettere il loro corpo fisico in stato di Jina. Gesù camminò sulle acque del mare di Galilea approfittando intelligentemente dell'iperspazio. I discepoli del Buddha approfittando dell'iperspazio potevano attraversare una roccia da un lato all'altro. In India esistono yogi che approfittando dell'iperspazio possono attraversare il fuoco senza bruciarsi. Pietro utilizzando l'iperspazio scappò dalla prigione e si salvò dalla pena di morte. Il grande yogi Patanjali dice nei suoi aforismi che praticando un *samyasi* sul corpo fisico questo diventa come di cotone e fluttua nell'aria.

Un *samyasi* consta di tre tempi: concentrazione, meditazione ed estasi. Primo, lo yogi si concentra sul suo corpo fisico; secondo, medita sul corpo fisico provocando il sonno; terzo, pieno di estasi si alza dal letto con il suo corpo in stato di Jina, quindi penetra nell'iperspazio e, sfuggendo alla legge di gravità, fluttua nell'aria.

 **Pratica**

Al risveglio dal normale sonno ogni studente gnostico deve fare un esercizio retrospettivo sul processo del sogno per ricordare tutti i luoghi visitati durante le ore del sonno, dove siamo stati e tutto quello che abbiamo visto e udito —sappiamo già che l'ego viaggia molto. I Maestri istruiscono i discepoli quando si trovano fuori dal corpo fisico.

È urgente saper meditare profondamente per poi praticare ciò che impariamo durante le ore di sonno. È necessario non muoversi al momento del risveglio perché col movimento si agita l'astrale e si perdono i ricordi. È urgente combinare gli esercizi retrospettivi con i seguenti mantra: RA-OM GA-OM. Ogni parola si divide in due sillabe e si deve accentuare la vocale O. Questi

mantra sono per lo studente come la dinamite per il minatore: come il minatore si apre il passaggio nelle viscere della Terra con l'aiuto della dinamite, così anche lo studente si aprirà il passaggio per la memoria del subcosciente con l'aiuto di questi mantra.

Le sei dimensioni fondamentali

Oltre le tre dimensioni conosciute come lunghezza, larghezza e altezza, esiste la quarta dimensione che è il tempo; e al di là del tempo abbiamo la quinta dimensione che è l'eternità. Assicuriamo però che oltre l'eternità esiste una sesta dimensione che è al di là dell'eternità e del tempo; in questa sesta dimensione fondamentale comincia la liberazione totale. Solo chi si risveglia in tutte le sei dimensioni fondamentali dello spazio è un vero chiaroveggente, un Turiya, un illuminato legittimo.

Tempo di vita

In qualsiasi creatura vivente l'unità del tempo di vita equivale a ogni battito del suo cuore. Tutto ciò che vive ha una durata di tempo definita. La vita di un pianeta è di 2.700.000.000 battiti; questa stessa quantità corrisponde alla formica, al verme, all'aquila, al microbo, all'uomo e in generale a tutte le creature. Il tempo di vita di ogni mondo e di ciascuna creatura in proporzione è lo stesso: è chiaro che il battito di un mondo si realizza ogni 27.000 anni, i cuori degli insetti però battono più rapidamente. Un insetto che vive solamente una sera d'estate ha avuto nel suo cuore la stessa quantità di battiti di un pianeta, solo che questi battiti sono stati più rapidi.

Il tempo non è una linea retta, come credono i dotti ignoranti: il tempo è una curva chiusa. L'eternità è un'altra cosa: l'eternità non ha niente a che vedere con il tempo, e ciò che si trova oltre l'eternità e il tempo lo conoscono solo i grandi Adepti illuminati, i Maestri dell'umanità.

Esistono tre dimensioni conosciute e tre dimensioni sconosciute: in totale sei dimensioni fondamentali. Le tre conosciute sono: lunghezza, larghezza e altezza; le tre sconosciute sono: tempo, eternità e ciò che sta oltre il tempo e l'eternità. Questa è la spirale a sei curve.

Il tempo appartiene alla quarta dimensione, l'eternità alla quinta; ciò che si trova oltre l'eternità e il tempo appartiene alla sesta dimensione.

La personalità vive in una curva di tempo chiusa: è figlia del suo tempo e finisce col suo tempo. La personalità non può reincarnarsi. Non esiste alcun domani per la personalità umana.

Il circolo del tempo gira dentro il circolo dell'eternità: nell'eternità non c'è tempo, ma il tempo gira all'interno del circolo dell'eternità. Il serpente si morde sempre la coda. Finisce un tempo e una personalità, ma al girare della ruota un nuovo tempo e una nuova personalità appaiono sulla Terra; si reincarna l'ego e tutto si ripete. Gli ultimi atti, sentimenti, preoccupazioni, affetti e parole danno origine a tutte le sensazioni sessuali e a tutto il dramma amoroso che genera un nuovo corpo fisico. Tutte le vicende amorose degli sposi e degli innamorati sono collegate agli ultimi istanti degli agonizzanti: "Il sentiero della vita è formato dalle orme degli zoccoli del cavallo della morte". Con la morte si chiude il tempo e si apre l'eternità. Il circolo dell'eternità prima si apre, poi si chiude quando l'ego ritorna nel circolo del tempo.

Stado di jina

Il punto è una frazione trasversale della linea. La linea è una frazione trasversale del piano. Il piano è una frazione trasversale del corpo. Il corpo è la frazione trasversale di un corpo tetradiimensionale, cioè di quattro dimensioni.

Ogni corpo è tetradimensionale, ha quattro dimensioni. La quar-

ta coordinata o quarta verticale è il fondamento basilare di ogni Meccanica. Lo spazio intermolecolare corrisponde alla quarta dimensione.

In questo mondo tridimensionale —lungo, largo e alto— non vediamo mai un corpo completo: vediamo solo lati, piani, angoli, ecc. La percezione è dunque incompleta e soggettiva. Nella quarta dimensione la percezione è oggettiva: lì vediamo i corpi davanti, da dietro, da sopra, da sotto, da dentro, da fuori, vale a dire completi. Nella quarta dimensione tutti gli oggetti appaiono completi in modo simultaneo: lì la percezione è oggettiva.

Con il potere del Serpente volante possiamo tirare fuori il corpo fisico dal mondo delle tre dimensioni e passarlo alla quarta dimensione. In stati più avanzati possiamo portare il corpo fisico alla quinta o alla sesta dimensione.

Generalmente le dimensioni sono rappresentate per potenze: la prima, la seconda, la terza, la quarta, ecc. Fu precisamente questo a dare le basi a Hinton⁷ per formulare la sua famosa teoria dei *tesseract*s o solidi tetradimensionali ($A^4 = A$ elevato alla quarta potenza). Questa è la rappresentazione delle dimensioni in forma di potenze. Molti autori ritengono che la Matematica non abbia niente a che vedere con le dimensioni perché non esiste differenza tra le dimensioni. Questo concetto ci sembra falso. Noi crediamo che la differenza tra le dimensioni sia qualcosa di ovvio e che tutto l'universo sia fatto in accordo alla Legge del numero, misura e peso. Succede che, finché la mente sarà imbotigliata dentro la Logica formale, limiteremo l'uso della Matematica al mondo tridimensionale. Abbiamo bisogno urgentemente della Logica dialettica per considerare la rappresentazione delle dimensioni per potenze come qualcosa di logico; questo è possibile solo dialetticamente con la Logica dialettica.

7 Charles Howard Hinton (ndt)

La Metageometria studia lo “spazio superiore”. La Metageometria è chiamata a sostituire totalmente la Geometria di Euclide. In realtà la Geometria di Euclide serve solo a investigare unicamente le proprietà dello spazio fisico peculiare. Tuttavia, se vogliamo abbandonare lo studio della quarta verticale, è chiaro che la Fisica si arresterà nel suo avanzamento.

Nella quarta coordinata si trova il segreto vitale di ogni meccanica.

La Metageometria ha il merito di considerare il mondo tridimensionale come una sezione di uno spazio superiore. Il punto dello spazio tridimensionale è soltanto una sezione o segmento di una linea metageometrica. Con la Logica formale risulta impossibile considerare le linee metageometriche come distanze tra punti nel nostro spazio ed è impossibile rappresentarle formando figure nel nostro spazio. Con la Logica dialettica però abbiamo distanze tra i punti del nostro spazio e possiamo rappresentarle con figure e qualità. Non è quindi assurdo dire che il continente del Polo Nord appartiene alla quarta dimensione; non sarebbe nemmeno assurdo affermare, alla luce del pensiero logico dialettico, che detto continente è abitato da persone che hanno corpi fisici. Potremmo fare una mappa di detto continente e questo sarebbe accettato dalla Logica dialettica. La Logica formale, invece, oltre a considerare assurde le nostre affermazioni, di fatto ci condurrebbe all'errore.

La tridimensionalità del mondo sicuramente esiste nella nostra psiche, nel nostro apparato recettivo. È lì altresì che tutti possiamo trovare le meraviglie del sovradimensionale se sviluppiamo la chiaroveggenza, la chiaroudienza, ecc., cioè se perfezioniamo il nostro apparato psichico. Solo mediante lo sviluppo dei nostri poteri di percezione interna possiamo studiare le dimensioni superiori della natura.

Il positivismo materialista ha alzato una muraglia cinese attorno alla libera ricerca. Tutto ciò che ora si solleva contro questa

muraglia è condannato dai dotti ignoranti come anti-scientifico. Il positivismo materialista è conservatore e reazionario. Noi gnostici siamo rivoluzionari e rifiutiamo totalmente le idee reazionarie e conservatrici.

Il signor Immanuel Kant, il grande filosofo tedesco, considera lo spazio come una proprietà della ricettività del mondo da parte della nostra coscienza: «Portiamo in noi stessi le condizioni del nostro spazio, e quindi dentro noi stessi troveremo le condizioni che ci permetteranno di stabilire correlazioni tra il nostro spazio e lo spazio superiore».

Quando fu inventato il microscopio si aprì davanti a noi il mondo dell'infinitamente piccolo; allo stesso modo, con il risveglio del sesto senso, si aprirà davanti a noi il mondo della quarta dimensione.

Samael Aun Weor, *Il Matrimonio Perfetto*, frammenti

11

Il risveglio della Coscienza



«La coscienza sta all'Essere come la luce sta all'amore».

Rafael Vargas

➔ Introduzione

Noi affermiamo che la Coscienza nell'uomo è, senz'ombra di dubbio e senza timore di sbagliarci, una specie molto particolare di "apprendimento della conoscenza interiore" totalmente indipendente da ogni attività mentale.

La facoltà della Coscienza ci permette la conoscenza di noi stessi.

La Coscienza ci dà la conoscenza integrale di ciò che è, di dove sta, di quello che realmente si sa e di ciò che sicuramente s'ignora.

La Psicologia rivoluzionaria insegna che soltanto l'uomo stesso può sapere della sua Coscienza e se essa è presente in un dato momento oppure no.

L'uomo stesso e nessun altro può rendersi conto per un istante, per un momento, che prima di quell'istante, prima di quel momento, davvero non era cosciente: aveva la Coscienza molto addormentata; poi dimenticherà questa esperienza o la conserverà come un ricordo, il ricordo di una forte esperienza.

È urgente sapere che la Coscienza nell'animale razionale non è qualcosa di continuo, di permanente.

Se qualcuno arrivasse a risvegliarsi, sentirebbe una spaventosa vergogna di se stesso, comprenderebbe immediatamente la sua pagliacciata, la sua ridicolezza. Questa vita è spaventosamente ridicola, orribilmente tragica e rare volte sublime

Samael Aun Weor, *Educazione Fondamentale*, estratti del cap. XXXVII

Il risveglio della Coscienza

Esistono quattro stati di Coscienza possibili per l'uomo: il sonno, la veglia, l'autocoscienza e la Coscienza oggettiva.

Immagina per un momento, caro lettore, una casa a quattro piani. Il povero animale intellettuale, erroneamente chiamato uomo, vive normalmente nei due piani inferiori; però mai nella vita usa i due piani superiori.

L'animale intellettuale divide la sua dolorosa e miserabile vita tra il sonno normale e comune e il mal definito stato di veglia, che disgraziatamente è un'altra forma di sonno.

Mentre il corpo fisico dorme nel letto l'ego, avvolto nei suoi corpi lunari, vaga con la Coscienza addormentata come un sonnambulo muovendosi liberamente nella regione molecolare.

L'ego nella regione molecolare proietta i suoi sogni e vive in essi. Non esiste alcuna logica nei suoi sogni, né continuità, né cause, né effetti; tutte le funzioni psichiche lavorano senza alcuna direzione e appaiono e scompaiono immagini soggettive, scene incoerenti, vaghe, imprecise, ecc.

Quando l'ego avvolto nei suoi corpi lunari ritorna al corpo fisico, subentra allora il secondo stato di Coscienza chiamato stato di veglia, che in fondo non è che un altro tipo di sonno.

Al ritorno dell'ego nel suo corpo fisico, i sogni continuano interamente; il cosiddetto stato di veglia è veramente sognare da svegli.

Allo spuntare del sole, le stelle si occultano però non smettono di esistere; così sono i sogni nello stato di veglia: essi continuano segretamente, non smettono di esistere.

Questo significa che l'animale intellettuale, erroneamente chiamato uomo, vive solo nel mondo dei sogni; a buon diritto disse il poeta che "la vita è sogno".

L'animale razionale guida veicoli sognando, lavora in ufficio, in fabbrica, nei campi, ecc., sognando; s'innamora in sogno, si sposa in sogno. Raramente, molto raramente nella vita è sveglio; vive in un mondo di sogni e crede fermamente di essere sveglio.

Anzitutto è necessario comprendere che si è addormentati; solo quando qualcuno si rende perfettamente conto di essere addormentato, entra davvero nel Cammino del risveglio.

Chi arriva al risveglio diventa allora autocosciente, acquista Coscienza di se stesso.

L'errore più grave di molti pseudoesoteristi e pseudocultisti ignoranti è di presumersi autocoscienti e di credere inoltre che tutti siano svegli, che tutte le persone possiedano l'autocoscienza.

Se tutte le persone avessero la Coscienza sveglia, la Terra sarebbe un paradiso: non ci sarebbero guerre, non esisterebbe "il mio e il tuo", tutto sarebbe di tutti, vivremmo in un'Età d'oro. Quando risvegliamo la Coscienza, quando diventiamo autocoscienti, quando acquisiamo coscienza di noi stessi, è allora che realmente veniamo a conoscere la verità su noi stessi.

Prima di raggiungere il terzo stato di Coscienza (l'autocoscienza) uno in realtà non si conosce, anche se crede di conoscersi.

È indispensabile conseguire il terzo stato di Coscienza, salire al terzo piano della casa, prima di aver il diritto di passare al quarto piano.

Il quarto stato di Coscienza, il quarto piano della casa, è davvero formidabile. Solo chi arriva alla Coscienza oggettiva, al quarto stato, può studiare le cose in se stesse, il mondo così com'è.

Chi arriva al quarto piano della casa è senza alcun dubbio un illuminato: conosce per esperienza diretta i misteri della vita e della morte, possiede la sapienza e il suo senso spaziale è pienamente sviluppato.

Durante il sonno profondo possiamo avere barlumi dello stato di veglia; durante lo stato di veglia possiamo avere barlumi di autocoscienza; durante lo stato di autocoscienza possiamo avere barlumi di Coscienza oggettiva.

L'identificazione e la fascinazione conducono al sonno della Coscienza. Esempio: camminate molto tranquilli per strada; improvvisamente v'imbattete in una manifestazione pubblica: le moltitudini gridano, parlano i leader del popolo, ondeggiando nell'aria le bandiere, le persone sembrano come pazze, tutti parlano, tutti urlano.

Quella manifestazione pubblica è molto interessante: voi già vi siete dimenticati tutto quello che avevate da fare, v'identificate con le moltitudini, le parole degli oratori vi convincono.

È così interessante la manifestazione pubblica che ormai vi siete dimenticati di voi stessi; vi siete così identificati con quella manifestazione di piazza che ormai non pensate ad altro: siete affascinati. Ora siete ammaliati, ora cadete nel sonno della Coscienza; mescolati con le moltitudini che gridano anche voi gridate e persino lanciate pietre e insulti. State sognando alla grande, ormai non sapete più chi siete, vi siete dimenticati di tutto.

Ora vi daremo un altro esempio più semplice: siete nel salotto di casa vostra seduti davanti allo schermo del televisore; appaiono scene di cowboy, ci sono sparatorie, drammi d'innamorati, ecc.

Il film risulta molto interessante e ha richiamato totalmente la vostra attenzione; già vi siete dimenticati di voi stessi a tal punto che addirittura gridate entusiasti: siete identificati con i cowboy, con gli spari, con la coppia d'innamorati.

La fascinazione adesso è terribile: ormai non vi ricordate di voi stessi neanche remotamente, siete entrati in un sonno molto profondo; in questi momenti volete soltanto vedere il trionfo dell'eroe del film; vi rallegrate con lui, vi preoccupa la sua sorte.

Sono migliaia, milioni le circostanze che producono identificazione, fascinazione e sonno. La gente s'identifica con le persone, le cose, le idee e a ogni tipo d'identificazione segue la fascinazione e il sonno. La gente guida le macchine sognando e ammazza i pedoni che vanno sognando per le strade, assorti nei loro pensieri.

Durante le ore di riposo l'ego esce dal corpo fisico e si porta i suoi sogni ovunque vada; tornando al corpo fisico ed entrando nuovamente nello stato di veglia, continua a sognare e così passa tutta la sua vita: sognando.

Le persone che muoiono smettono di esistere, però l'ego, l'io continua nelle regioni soprasensibili oltre la morte. Nell'ora della morte l'ego si porta con sé i suoi sogni e la sua mondanità e vive nel mondo dei morti con i suoi sogni; continua con la Coscienza addormentata e vaga come un sonnambulo: addormentato, incosciente.

Chi vuole risvegliare la Coscienza deve lavorare qui ed ora. Abbiamo la Coscienza incarnata e per questo dobbiamo lavorarla qui e ora. Chi risveglia la Coscienza qui in questo mondo si ri-

sveglia in tutti i mondi; chi risveglia la Coscienza in questo mondo tridimensionale si risveglia nelle dimensioni quarta, quinta, sesta e settima. I quattro Vangeli insistono sulla necessità di svegliarsi: svegliarsi qui ed ora; però la gente non capisce.

La gente dorme profondamente, però crede di essere sveglia; quando qualcuno accetta di essere addormentato è il chiaro segnale che già comincia a svegliarsi. È molto difficile far comprendere alle altre persone che hanno la Coscienza addormentata: la gente non accetta mai la tremenda verità di essere addormentata.

Chi vuole risvegliare la Coscienza deve praticare di momento in momento "l'intimo ricordo di se stesso". Questo fatto di stare nel ricordo di sé di momento in momento è in effetti un lavoro molto intenso. Basta un istante di oblio per ricominciare a sognare alla grande.

Abbiamo urgente bisogno di osservare tutti i nostri pensieri, sentimenti, desideri, emozioni, abitudini, istinti, impulsi sessuali, ecc.

Ogni pensiero, ogni emozione, ogni movimento, ogni atto istintivo, ogni impulso sessuale, deve essere autosservato immediatamente, man mano che va sorgendo nella nostra psiche; qualsiasi trascuratezza nell'attenzione è sufficiente per cadere nel sonno della Coscienza.

Molte volte camminate per strada assorti nei vostri pensieri, identificati con questi pensieri, incantati e sognando alla grande; all'improvviso passa accanto a voi un amico e vi saluta ma non rispondete al saluto perché non lo vedete: state sognando. L'amico se la prende a male e suppone che voi siate persone maleducate o che forse siate arrabbiati; anche l'amico sta sognando: se fosse sveglio non farebbe una congettura simile, si renderebbe subito conto che voi camminate addormentati.

State andando su un mezzo di trasporto pubblico e dovete scendere a una determinata via però siete identificati, incantati, state sognando alla grande un affare nella vostra mente o un ricordo o un affetto; all'improvviso vi rendete conto che avete superato la via: fate fermare il veicolo e poi dovete tornare indietro di qualche strada a piedi.

Sono molte le volte che vi sbagliate e sbattete dove non dovrete sbattere perché siete addormentati. È molto difficile mantenersi svegli di momento in momento però è indispensabile. Quando impariamo a vivere svegli di momento in momento, allora smettiamo di sognare qui e fuori dal corpo fisico.

Quando uno impara a vivere sveglio immediatamente smette di sognare qui e nei mondi superiori. È necessario sapere che l'ego, l'io, avvolto nei suoi corpi lunari esce dal corpo fisico quando il corpo dorme; purtroppo l'ego vive addormentato nei mondi superiori.

Dentro i corpi lunari esiste oltre all'ego quella che si chiama Essenza, Anima, frazione di Anima, Coscienza. È questa Coscienza che dobbiamo svegliare qui ed ora. Qui in questo mondo abbiamo la Coscienza e qui dobbiamo svegliarla se è vero che vogliamo smettere di sognare e vivere coscienti nei mondi superiori.

La persona cosciente non ha problemi di sdoppiamento; il problema di imparare a sdoppiarsi a volontà è soltanto per gli addormentati. La persona sveglia nemmeno si preoccupa di imparare a sdoppiarsi: vive coscientemente nei mondi superiori mentre il suo corpo fisico dorme nel letto.

La persona ormai non sogna; durante il riposo del corpo vive, però con la Coscienza sveglia, in quelle regioni dove la gente vaga sognando. La persona sveglia è in contatto con la Loggia Bianca, visita i templi della Grande Fratellanza Universale Bianca, si consulta con il suo Guru-Deva mentre il corpo dorme.

L'intimo ricordo di sé di momento in momento, sviluppa il senso spaziale e quindi possiamo perfino vedere i sogni della gente che cammina per le strade.

Il senso spaziale include in se stesso vista, udito, olfatto, tatto, ecc. Il senso spaziale è la funzione della Coscienza sveglia.

I chakra di cui parla la letteratura occultista, rispetto al senso spaziale sono ciò che è la fiamma di una candela rispetto al Sole. Sebbene l'intimo ricordo di se stessi di momento in momento sia fondamentale per risvegliare la Coscienza, non lo è meno imparare a dirigere l'attenzione.

Gli studenti gnostici devono imparare a dividere l'attenzione in tre parti: Soggetto, Oggetto, Luogo.

Soggetto: non cadere nell'oblio di se stessi davanti a nessuna rappresentazione.

Oggetto: osservare dettagliatamente ogni cosa, ogni rappresentazione, ogni fatto, ogni avvenimento per quanto possa sembrare insignificante, senza l'auto-oblio di se stessi.

Luogo: osservare rigorosamente il luogo dove ci troviamo, domandandoci: «Che posto è questo? Perché sono qui?».

Dentro questo fattore "luogo" dobbiamo includere la questione dimensionale, in quanto potrebbe verificarsi il caso di trovarsi realmente nella quarta o nella quinta dimensione della natura durante il momento di osservazione.

Ricordiamo che la natura ha sette dimensioni. All'interno del mondo tridimensionale regna la Legge di gravitazione e all'interno delle dimensioni superiori della natura esiste la Legge di levitazione. Nell'osservare un luogo non dobbiamo dimenticare mai la questione delle sette dimensioni della natura, pertanto conviene domandare a se stessi: «In che dimensione sono?»;

poi è necessario, a mo' di verifica, fare un saltello il più lungo possibile con l'intenzione di fluttuare nell'ambiente circostante.

È logico che se fluttuiamo è perché ci troviamo fuori dal corpo fisico. Non dobbiamo mai dimenticare che, quando il corpo fisico dorme, l'ego con i corpi lunari e l'Essenza all'interno deambolano incoscienti come un sonnambulo nel mondo molecolare.

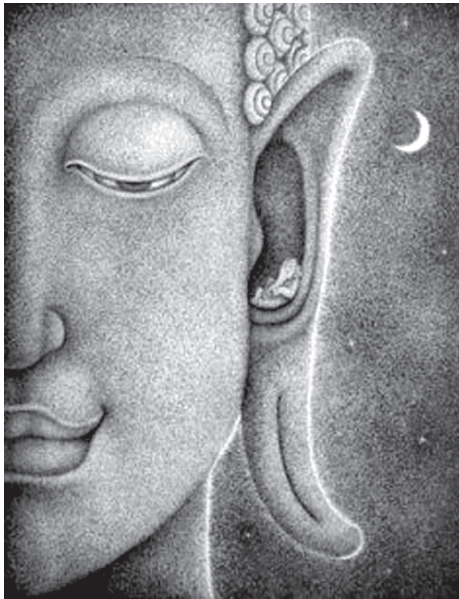
La divisione dell'attenzione tra Soggetto, Oggetto e Luogo porta al risveglio della Coscienza. Molti studenti gnostici, dopo essersi abituati a questo esercizio di divisione dell'attenzione in tre parti, a queste domande, a questo saltello, ecc., di momento in momento durante lo stato di veglia, constatarono che praticavano lo stesso esercizio durante il sonno del corpo fisico, cioè quando davvero si trovavano nei mondi superiori. Facendo il famoso saltello sperimentale, fluttuarono deliziosamente nell'ambiente circostante; allora risvegliarono la Coscienza, allora ricordarono che il corpo fisico era rimasto addormentato nel letto e pieni di gioia poterono dedicarsi allo studio dei Misteri della vita e della morte nelle dimensioni superiori.

È quasi logico dire che un esercizio che si pratica di momento in momento giornalmente, che diventa un'abitudine, s'imprime così tanto nelle diverse aree della mente che poi si ripete automaticamente durante il sonno, quando realmente siamo fuori dal corpo fisico; il risultato è il risveglio della Coscienza.

Samael Aun Weor, *Trattato Esoterico di Astrologia Ermetica*, cap. I e III

12

Come imparare ad ascoltare



«Sapere ascoltare è molto difficile, in verità sono poche le persone che realmente lo sanno fare.

Quando la mente è condizionata dalla memoria, ripete solo quello che ha accumulato.

Se vogliamo saper ascoltare, se vogliamo imparare ad ascoltare per scoprire il nuovo, dobbiamo vivere in accordo alla filosofia della momentaneità».

Samael Aun Weor

Come imparare ad ascoltare

Saper ascoltare

Nel mondo esistono molti oratori che sorprendono per la loro eloquenza, ma sono poche le persone che sanno ascoltare.

Saper ascoltare è molto difficile; poche sono in realtà le persone che davvero sanno ascoltare.

Quando parla il maestro, la maestra, il conferenziere, l'auditorio sembra essere molto attento, come se seguisse minuziosamente ogni parola dell'oratore. Tutto fa pensare che stiano ascoltando, che si trovino in stato d'allerta, ma nel fondo psicologico di ogni individuo c'è un segretario che traduce ogni parola dell'oratore.

Questo segretario è l'io, il me stesso, il se stesso. Il lavoro di tale segretario consiste nel mal interpretare, nel mal tradurre le parole dell'oratore.

L'io traduce in accordo ai suoi pregiudizi, preconcetti, timori, orgoglio, inquietudini, idee, memorie, ecc.

Gli alunni e le alunne a scuola, gli individui che insieme costituiscono l'auditorio che ascolta, in realtà non stanno ascoltando l'oratore: stanno ascoltando se stessi, stanno ascoltando il loro ego, il loro caro ego machiavellico che non è disposto ad accettare il reale, il vero, l'essenziale.

Solo in stato di allerta novità, con mente spontanea libera dal peso del passato e in stato di piena ricettività, possiamo realmente ascoltare senza l'intervento di questo pessimo segretario del malaugurio chiamato io, me stesso, se stesso, ego.

Quando la mente è condizionata dalla memoria, soltanto ripete quello che ha accumulato.

La mente condizionata dalle esperienze di tanti e tanti ieri può vedere il presente solo attraverso le torbide lenti del passato.

Se vogliamo saper ascoltare, se vogliamo imparare ad ascoltare per scoprire il nuovo, dobbiamo vivere in accordo alla filosofia della momentaneità.

È urgente vivere di momento in momento senza le preoccupazioni del passato e senza i progetti per il futuro.

La Verità è lo "sconosciuto" di momento in momento. Le nostre menti devono stare sempre allerta, completamente attente, libere da pregiudizi e preconetti, al fine d'essere realmente ricettive.

I maestri e le maestre di scuola devono insegnare ai loro alunni e alunne il profondo significato che si racchiude nel saper ascoltare.

È necessario imparare a vivere saggiamente, affinare i nostri sensi, affinare la nostra condotta, i nostri pensieri e i nostri sentimenti.

Non serve a nulla possedere una gran cultura accademica se non sappiamo ascoltare, se non siamo capaci di scoprire il nuovo di momento in momento.

Dobbiamo affinare l'attenzione, raffinare le nostre maniere, la nostra persona, le cose, ecc.

È impossibile essere veramente raffinati se non sappiamo ascoltare.

Le menti rozze, ineducate, deteriorate e degenerate mai sanno ascoltare, mai sanno scoprire il nuovo. Queste menti comprendono e capiscono solo in modo errato: comprendono e capiscono solo le assurde traduzioni di questo segretario satanico chiamato io, me stesso, ego.

Essere raffinati è qualcosa di molto difficile e richiede un'attenzione totale. Si può essere persona molto raffinata riguardo alle mode, all'abbigliamento, al vestire, nel curare i giardini, nella scelta dell'automobile, nelle amicizie, e tuttavia continuare intimamente a essere grezzi, rozzi e pesanti.

Chi sa vivere di momento in momento, realmente percorre il sentiero del vero raffinamento.

Chi ha una mente ricettiva, genuina, integra, vigile, cammina per il sentiero dell'autentico raffinamento.

Chi si apre a tutto ciò che è nuovo abbandonando il peso del passato, i preconcetti, i pregiudizi, le diffidenze, i fanatismi, ecc., marcia trionfalmente lungo il sentiero del legittimo raffinamento.

La mente degenerata vive imbottigliata nel passato, nei pregiudizi, nell'orgoglio, nell'amor proprio, nei preconcetti, ecc.

La mente degenerata non sa vedere il nuovo, non sa ascoltare ed è condizionata dall'amor proprio.

I fanatici del marxismo-leninismo non accettano il nuovo. Per amor proprio non ammettono la quarta caratteristica di tutte le cose, la quarta dimensione. Amano troppo se stessi, si attaccano alle loro assurde teorie materialiste e quando li portiamo sul terreno dei fatti concreti, quando gli dimostriamo l'assurdità dei loro sofismi, alzano il braccio sinistro, guardano le lancette del loro orologio da polso, trovano una scusa qualsiasi e se ne vanno.

Queste sono menti degenerate, decrepite: non sanno ascoltare,

non sanno scoprire il nuovo, non accettano la realtà perché sono imbottigliate nell'amor proprio. Menti che amano troppo se stesse, menti che non sanno nulla di raffinatezze culturali, menti rozze, menti grezze che ascoltano soltanto il loro amato ego.

L'Educazione fondamentale insegna ad ascoltare e a vivere saggiamente.

I maestri e le maestre di scuole, collegi e università devono insegnare ai loro alunni e alunne l'autentico percorso del vero e reale raffinamento.

A nulla serve rimanere dieci o quindici anni nelle scuole, nei collegi e nelle università, se quando ne usciamo siamo internamente veri porci nei nostri pensieri, idee, sentimenti e abitudini.

È necessaria urgentemente l'Educazione fondamentale affinché le nuove generazioni rappresentino l'inizio di una nuova era.

È arrivata l'ora della vera rivoluzione: è arrivato il momento della Rivoluzione fondamentale.

Il passato è passato e ha già dato i suoi frutti. Dobbiamo comprendere il profondo significato del momento in cui viviamo.

Samael Aun Weor, *Educazione Fondamentale*, cap. X



